

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO  
DEI MINISTRI

Struttura di missione per la valorizzazione  
degli anniversari nazionali  
e della dimensione partecipativa  
delle nuove generazioni



REGIONE DEL VENETO

# 1918 - 2018

# DALLA GRANDE GUERRA ALLA TEMPESTA VAIA

STORIA NATURA MEMORIA



Iniziativa finanziata nell'ambito dell'Accordo tra la Struttura di missione per la valorizzazione degli anniversari nazionali e della dimensione partecipativa delle nuove generazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e Regione del Veneto per la valorizzazione dei territori colpiti dall'Evento Vaia in memoria della Grande Guerra.





# DALLA GRANDE GUERRA ALLA TEMPESTA VAIA

**Responsabile del progetto**

dott.ssa Fausta Bressani - Regione del Veneto

**Coordinamento del progetto**

dott.ssa Valentina Galan - Regione del Veneto  
dott. Giulio Bodon - Regione del Veneto

**Organizzazione esecutiva**

dott.ssa Laura de Manzini - Regione del Veneto

**Coordinamento editoriale**

Moreno Paladin - admp

**Art Direction e progetto grafico**

Katrin Gaier - admp

**Referenze fotografiche**

Archivio Museo Siben Komoin: pagg. 14, 15, 18

Archivio Fondazione G. Angelini: pagg. 16, 19, 20, 21, 22, 23, 26, 27, 28, 29, 34, 35

Opera: "Vaia" di Ottavio - 2022 - Tecnica mista su carta: pag. 24

Finito di stampare nel mese di novembre 2022



Nei giorni tra il 27 e il 30 ottobre 2018 eventi atmosferici di eccezionale impeto e violenza hanno duramente colpito il Veneto, arrecando danni incalcolabili, in particolare nelle zone montuose del bellunese e dell'alto Vicentino.

Per una triste coincidenza, la calamità naturale, che in seguito è stata denominata "Evento Vaia", non solo si è verificata proprio nel centesimo anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale, ma ha anche colpito alcuni simboli della memoria che oggi sono riconosciuti tra i più significativi. A spiccare tra di essi sono le zone dell'alto Bellunese e l'Altopiano di Asiago, in cui vennero abbattuti, una seconda volta, quegli stessi boschi erano stati distrutti dall'uomo e successivamente ripiantati, al ritorno della pace, come segno di speranza e di ripresa.

Il messaggio di fiducia che arriva da un'epoca lontana è quanto mai attuale, soprattutto alla luce delle avversità che questo tempo presente ci costringe ad affrontare: si trattava, allora come ora, di riuscire a guardare avanti, verso il futuro, e avviare l'opera di recupero di un territorio tanto martoriato.

Pochi giorni dopo l'Evento Vaia, l'allora Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ha espresso alla Regione del Veneto il proprio interessamento per la gravità della situazione, offrendo un contributo destinato ad attività culturali da pianificare nel quadro di un più ampio progetto, finalizzato al ripristino delle aree compromesse. Nell'accogliere di buon grado la proposta, è stato ribadito l'intento di sottolineare la

concomitanza con l'anniversario storico e richiamare, dunque, il tema della Grande Guerra, le cui testimonianze, per il loro valore simbolico, rappresentano un patrimonio essenziale per definire l'identità stessa del Veneto.

Con queste premesse, intorno ai segni tangibili di due vicende così lontane nel tempo, ma che hanno impresso entrambe tracce indelebili, si è andato configurando un programma di attività basato sull'idea del coinvolgimento e della partecipazione, destinando una speciale attenzione all'apertura alla cittadinanza e al dialogo con le fasce più giovani, cosicché la continuità della memoria potesse offrire una concreta opportunità di crescita, tanto sul piano della conoscenza storica, quanto sul livello superiore di esperienza umana.

Il Progetto, così come è stato successivamente delineato e condiviso con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Struttura di missione per la valorizzazione degli anniversari nazionali e della dimensione partecipativa delle nuove generazioni, si è dunque articolato in un complesso di iniziative volte sia a recuperare, riqualificare e rigenerare le aree del Veneto colpite dall'Evento Vaia, sia a creare intorno a questi luoghi e a questi temi molteplici occasioni di riflessione, spunti di commemorazione e momenti aggregativi o di partecipazione. Il tutto delineato in una ottica di itinerari appositamente ragionati e percorsi per stimolare studi, ricerche e proposte didattiche.

Nelle zone più devastate e compromesse sono stati individuati alcuni spazi intimamente interconnessi

con il ricordo, in particolare nell'Altopiano di Asiago e nell'alto Bellunese, tali da rievocare il Primo Conflitto Mondiale e, al tempo stesso, ricordare il disastro causato dall'Evento Vaia: due episodi di natura diversa, separati da cento anni l'uno dall'altro, eppure entrambi di impatto così forte per il comprensorio montano del Veneto. Le zone interessate sono state poste al centro di iniziative e progetti, concretizzatisi anche con la collaborazione di una ventina di soggetti del territorio, istituzionali e non, che hanno attuato ciascuno una propria specifica progettualità.

Si è quindi dato vita a contesti commemorativi, nei quali gli elementi naturali possano coesistere con opere dell'uomo, a simboleggiare il rapporto inscindibile di integrazione tra ambiente e cultura che caratterizza la storia della montagna veneta e delle Comunità che la popolano. Si è cercato, insieme, di favorire la valorizzazione delle testimonianze storiche, in particolar modo quelle legate alla Grande Guerra, e dei beni naturalistico-ambientali del territorio. La diffusione della loro conoscenza e la promozione della loro fruizione sono state incentivate con la creazione di nuove realtà polifunzionali che possano dialogare proficuamente con quelle già esistenti e porsi come punto di riferimento per iniziative di carattere divulgativo.

Tutto questo promuovendo la partecipazione della cittadinanza, fin dalla fase d'avvio, attraverso forme di coinvolgimento attivo, con particolare riguardo alle giovani generazioni. Anche il mondo della scuola ha fornito il suo fondamentale contributo, con l'augurio

di poter così innescare dinamiche di gestione consapevole e di sviluppo compatibile delle attività connesse con la valorizzazione del patrimonio storico e naturalistico-ambientale contribuendo, inoltre, a consolidare e a diffondere i principi di cooperazione, di dialogo interculturale, di risoluzione pacifica e prevenzione dei conflitti, nonché di rispetto per gli equilibri dell'ambiente naturale.

I frutti del lavoro sono stati davvero eccellenti, pur avendo dovuto far fronte, proprio in fase di realizzazione, alle grandissime difficoltà date dalla successiva esplosione della pandemia e da ciò che ne è conseguito. I risultati principali vengono illustrati nella presente pubblicazione, pensata proprio per far conoscere al pubblico e restituire a tutta la popolazione, non soltanto quella dei luoghi coinvolti, l'esito e soprattutto il significato d'insieme di questa iniziativa.

Spero che la portata e la qualità dell'operazione possano offrire un esempio virtuoso di quanto sia in grado di produrre lo sforzo congiunto delle Istituzioni, degli Enti pubblici e della società civile, in uno spirito di collaborazione fattiva, per la crescita del territorio e della gente che lo abita.

**Dott. Luca Zaia**

*Il Presidente della Regione del Veneto*

*“Il bosco è diventato un campo di battaglia  
ma non tuonò il cannone e neanche la mitraglia  
Cent’anni fa fu di uomini compiuto un tal sfracello  
per le ambizioni bieche di qualche colonnello  
E adesso sembra quasi trovarsi in Ortigara  
quei corpi accatastati in quella folle gara”*

Tratto da  
*Pietà di Sergio Mocellin*

Questo volume rappresenta l’ultimo atto di un intenso lavoro che ha visto operare in piena sinergia la Struttura di Missione per la Valorizzazione degli Anniversari nazionali e della dimensione partecipativa delle nuove generazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri insieme alla Regione Veneto, con la collaborazione dell’Ufficio Scolastico Regionale, delle Province, dei Comuni, Unioni e Comunità Montane interessate.

Tale lavoro, che ha portato a compimento una vasta e articolata programmazione sviluppatasi nelle diverse comunità territoriali, si è rivolto principalmente alle nuove generazioni, le quali, oggi più che mai, sono investite del ruolo di sentinelle e custodi di quei luoghi che nell’ottobre del 2018 furono colpiti dal Vaia. Un compito gravoso quello di raccogliere il testimone della memoria e tramandarlo perché resti vivo col passare del tempo.

Spesso capita che spazi e paesaggi della quotidianità finiscano per contribuire alla affermazione e alla diffusione della memoria, assurgendo al rango di “luoghi della memoria” a causa di quelle sorti avverse, talvolta drammatiche o addirittura tragiche subite e di cui sono stati testimoni radicandone l’esperienza collettiva condivisa, proprio come accaduto all’alto Bellunese e all’Altopiano di Asiago nella fine dell’ottobre 2018 e ancora oltre cento anni prima durante la Grande Guerra. Una concomitanza storica spaventosa che ha trovato le istituzioni repubblicane pronte e sollecite nel promuovere e supportare un programma rivolto alla speranza, al coraggio, al futuro guardando con un

occhio attento al passato e a quei momenti tragici di guerra e distruzione che, oggi come allora, trovarono le comunità locali e l’intera Nazione pronte a rispondere, a reagire, a rinascere.

Dopo l’Evento Vaia giunse, a distanza di poco più di un anno, la pandemia Covid-19 che, nuovamente, spezzò vite, famiglie, affetti, sogni e prospettive, imponendo tra le altre cose anche la riprogrammazione delle attività previste con un necessario slittamento al 2021 incrociando, ancora in una concomitanza storica straordinaria, il centenario del Milite ignoto, simbolo identitario di quanti, il più delle volte appena ventenni, trovarono la morte in quelle stesse terre.

Appare quindi particolarmente suggestiva e coinvolgente l’immagine degli alberi percepiti, idealmente, come fieri soldati su un campo di battaglia dove però, come scrive Mocellin, “non tuonò il cannone e neanche la mitraglia”.

Come oltre cento anni fa intorno alle terre martoriata, attorno alle famiglie spezzate, agli uomini indebilmente feriti nell’anima oltre che nel corpo, si sono strette le comunità locali, quali vero e salvifico nucleo della società, le stesse che hanno fatto da veicolo per le singole iniziative del programma.

Un programma ricco di iniziative, volto a sviluppare attorno ai luoghi colpiti dall’Evento Vaia percorsi di commemorazione, riflessione, rigenerazione e riscoperta delle storie e della storia, soprattutto attraverso la partecipazione e il coinvolgimento dei più giovani, ispirandosi idealmente a quanto il Presidente della

Repubblica Sergio Mattarella non perde occasione di rammentare, spronandoli ad agire con forza e protagonismo.

Consequente compito delle istituzioni e delle realtà locali è stato e continua ad essere quello, necessario, di favorire le nuove generazioni con ogni mezzo, soprattutto attraverso iniziative come queste che oltre a commemorare e ricordare sono volte alla valorizzazione della memoria e attraverso di essa alla promozione del senso di rinascita, ripresa, rilancio verso il futuro.

Avverto forte, pertanto, la esigenza di rivolgermi alle tante realtà locali, anche meno note alle grandi cronache, che vivono del lavoro dei tanti volontari che offrono il proprio tempo con impegno e dedizione, così come pure alle tante donne e ai tanti uomini delle amministrazioni pubbliche che hanno saputo garantire continuità all’azione amministrativa imprescindibile per la buona riuscita del progetto: essi sono quei protagonisti silenziosi che spesso hanno reso possibile le tante attività che si sono realizzate, e a loro desidero rivolgere un ringraziamento vivo e sincero.

**Dott. Paolo Vicchiarello**

*Coordinatore della Struttura di missione per  
la valorizzazione degli anniversari nazionali e della  
dimensione partecipativa delle nuove generazioni –  
Presidenza del Consiglio dei Ministri*

- 15 **Storia**
- 23 **Natura**
- 31 **Memoria**

## I PROGETTI

- 38 **Provincia di Belluno**  
“Scappare, rimanere, andare, ritornare, resistere. Grande Guerra e Vaia”
- 40 **Comune di Asiago**  
“Per non dimenticare”
- 42 **Comune di Enego**  
“Connessione delle memorie”
- 44 **Comune di Feltre**  
“Un luogo per non dimenticare - valorizzazione del Parco della Rimembranza di Feltre”
- 46 **Comune di Lusiana Conco**  
“1918-2018 Il territorio di Lusiana Conco, fra Grande Guerra e Vaia. Una questione storico-ambientale”
- 48 **Comune di Roana**  
“Il Fronte di Vaia”
- 50 **Comune di Seren del Grappa**  
“Il Bosco degli Eroi: natura, arte e storia sui campi di battaglia del Monte Grappa”
- 52 **Fondazione Atlantide Teatro Stabile di Verona**  
“Mi tengo a quest'albero mutilato”
- 54 **Fondazione di Storia Onlus di Vicenza**  
“Storia di “Montagne ferite” tra memorie e speranze (1915-2018)”
- 56 **Fondazione Giovanni Angelini Centro Studi sulla Montagna di Belluno**  
“Le ferite del paesaggio montano bellunese da Grande Guerra a Vaia. Promuovere resilienza e sviluppo sostenibile”
- 58 **Associazione Culturale Mont de Vie di Casal di Val di Zoldo**  
“Venti di Guerra e di Tempesta”
- 60 **Associazione Culturale Think, Say, Do di Dolo**  
“La montagna nel cuore e nella penna”
- 62 **Associazione Museo Siben Alte Komoine di Roana**  
“Tracce e testimonianze nella Val d'Assa: dalla Strafexpedition austriaca nella Grande Guerra all'Evento Vaia”
- 64 **Associazione Fortemaso di Valli del Pasubio**  
“Vento, ferro e fuoco”
- 66 **C.A.I. Gruppo Regionale del Veneto**  
“Luoghi della memoria della montagna veneta: tra devastazione e ricostruzione”
- 68 **Club Alpino Italiano - Sezione di Belluno - Francesco Terribile**  
“Dolomiti: un territorio testimone di guerra e devastazione ambientale, monito di pace tra uomo e uomo e tra uomo e natura”
- 70 **Istresco APS di Treviso**  
“Con-Fine: luoghi e uomini raccontano 100 anni di paesaggio”
- 72 **Istituto Comprensivo di Santo Stefano di Cadore e Comelico Superiore**  
“La guerra della natura come quella di trincea: i caduti raccontano”
- 74 **La Piccionaia S.c.s. Centro di Produzione Teatrale di Vicenza**  
“Reborn - La montagna che rinasce”
- 76 **Regola di Casada - Comune di Santo Stefano di Cadore**  
“RI-ambientiamoci. Val Visdende, cent'anni di gratitudine”
- 78 **Società Cooperativa Sociale Ecotopia di Schio**  
“Anelli di Storia”

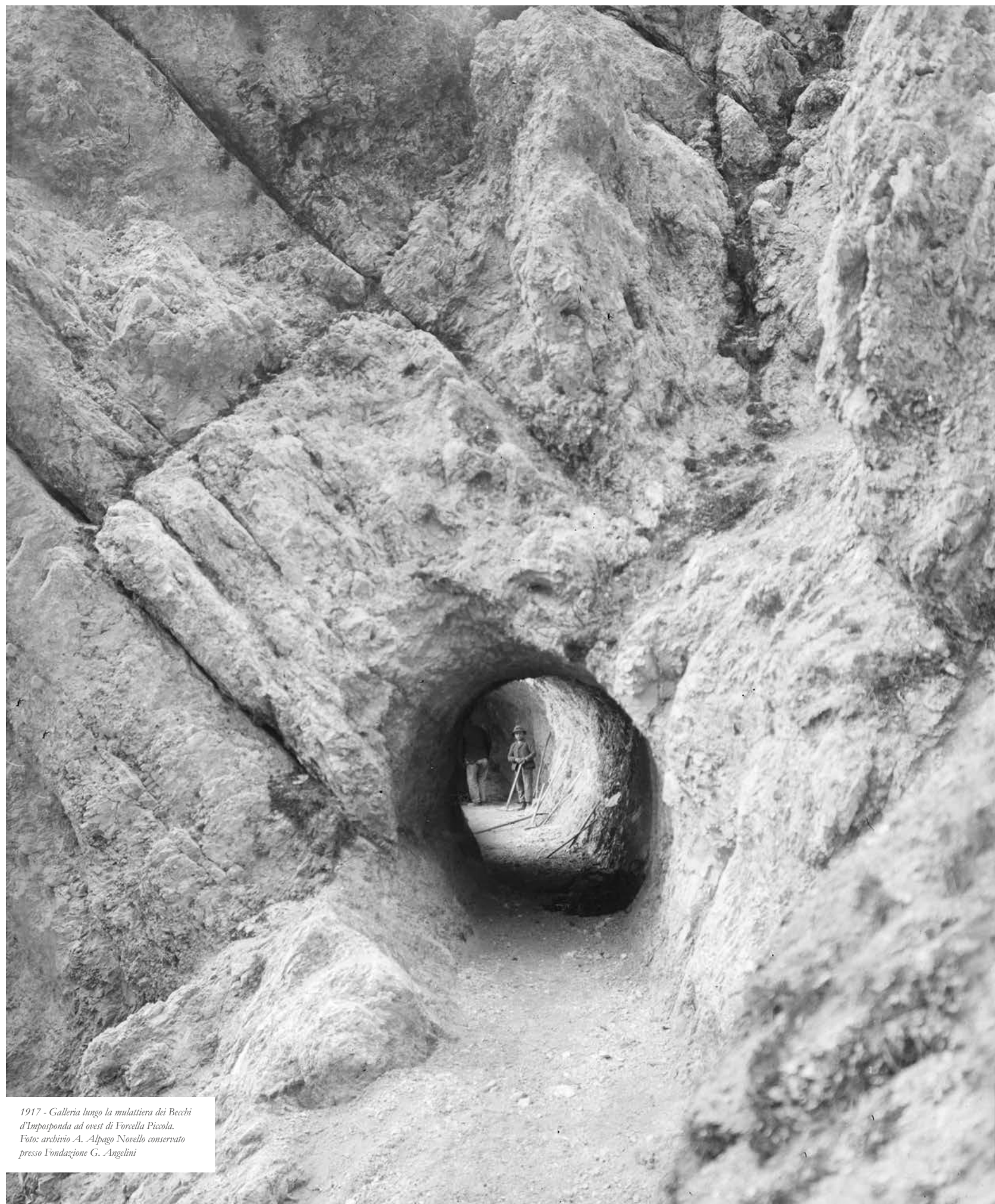




Rifornimento idrico Pusterle  
Foto: archivio Museo Siben Alte Komaine

S T O R I A





1917 - Galleria lungo la mulattiera dei Becchi  
d'Imposonda ad ovest di Forcella Piccola.  
Foto: archivio A. Alpago Novello conservato  
presso Fondazione G. Angelini

STORIA

19  
18

## La Grande Guerra

GLI EFFETTI DELL'UOMO

La Grande Guerra sconvolse la vita di milioni di uomini e cambiò in modo definitivo il volto dell'Europa. Combattuta ad alta quota nei nostri territori, scoppiò nel 1914. Fin dal principio fu un conflitto durissimo, allargandosi poi a macchia d'olio fino a coinvolgere tutti i grandi Stati. Sulle nostre montagne ne rimangono le tracce più rilevanti, quelle incancellabili e ben visibili, anche se sono trascorsi più di cento anni dalla fine di quel tragico evento. Questi terribili accadimenti occupano uno spazio fondamentale nella memoria collettiva degli italiani, e indelebili sono i segni rimasti in Veneto. Chi conosce il nostro territorio sa che ovunque si possono incontrare forti, trincee, postazioni, sentieri, sacrari, cimiteri, tracce dei combattimenti. Luoghi scavati da soldati provenienti da ogni parte della Penisola, che hanno visto scorrere il sangue di migliaia e migliaia di giovani vite. Luoghi che toccano il cuore e nei quali è possibile ancor oggi respirare un'atmosfera sorda che travolge di emozioni. Allo stesso modo, radicato è il ricordo nelle perso-

ne, tramandato oralmente di generazione in generazione oppure attraverso la letteratura, l'arte, il cinema.

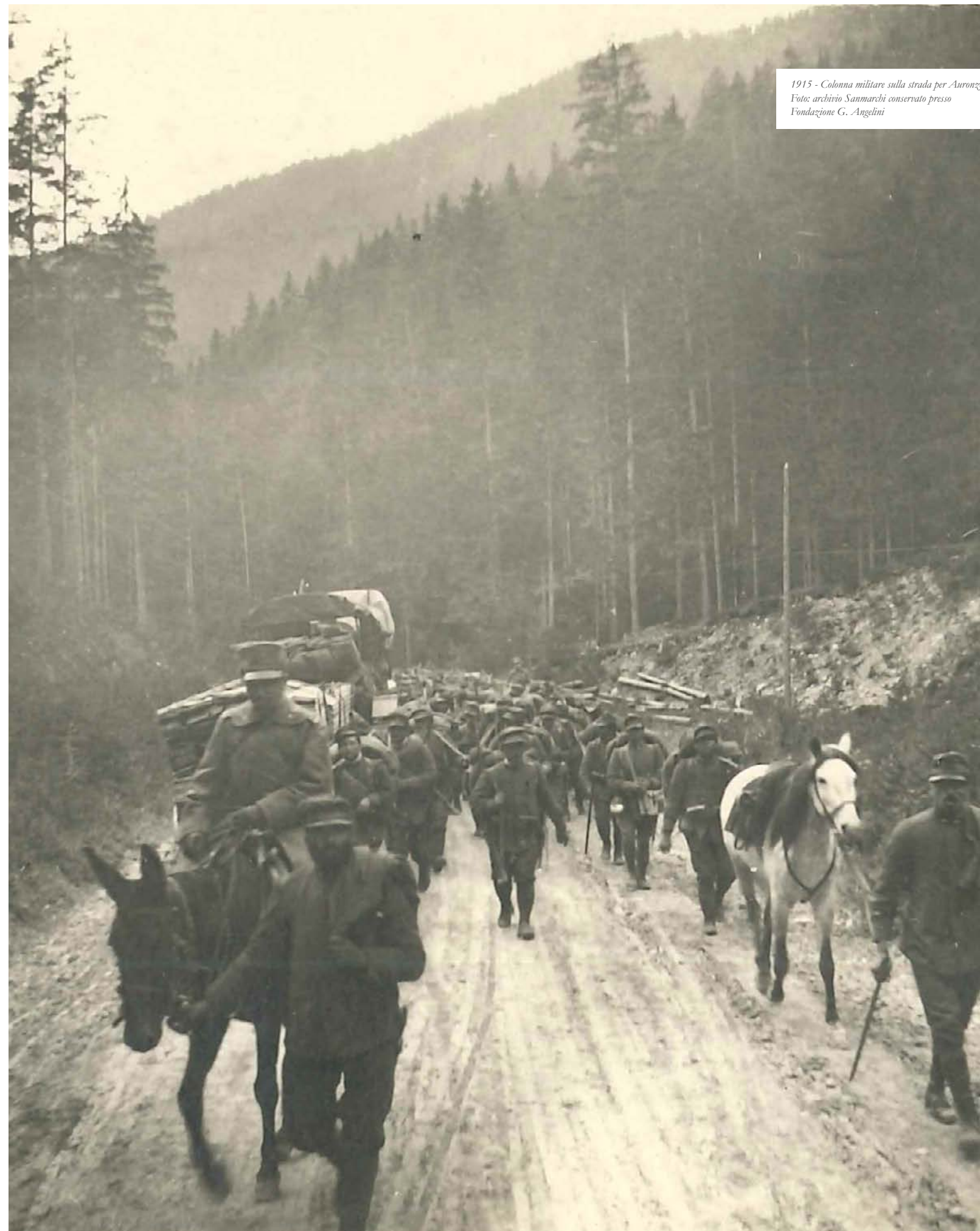
Tanto si conserva nei Musei della Grande Guerra, molto altro va protetto e salvaguardato direttamente nei "luoghi della memoria", contraddistinti da un forte potere evocativo.

La Regione del Veneto, a fronte di tutto questo, ha sentito l'esigenza di attuare una strategia di intervento di ampio respiro che potesse "mettere a sistema" le testimonianze della Grande Guerra in Veneto con la finalità di proteggere e trasmettere i valori umani e civili espressi nella memoria del conflitto bellico, coinvolgendo, con un approccio emozionale oltre che storico, un bacino d'utenza quanto più ampio e diversificato. Soprattutto nel periodo dal 2015 al 2018, un insieme di iniziative per il Centenario sono state coordinate dalla Regione del Veneto in un percorso volto alla diffusione della conoscenza per aumentare la consapevolezza del significato storico, sociale e umano del conflitto.





*Forte Verena da dove il 24 maggio 1915 alle 3.55 partì il primo colpo di cannone che segnò l'inizio Della Prima Guerra Mondiale per l'Italia  
Foto: archivio Museo Siben - Alte Komoin*



*1915 - Colonna militare sulla strada per Auronzo.  
Foto: archivio Sanmarchi conservato presso Fondazione G. Angelini*

Occorre evidenziare ciò che di positivo deriva dopo la fine delle guerre: gli straordinari valori della pace, del vivere civile, delle relazioni tra i popoli, virtù fondanti della nostra società. Ricordare tutte le vicende - politiche, culturali, civili - legate alla Grande Guerra, e insieme ad esse il sacrificio e la sofferenza dei soldati e della popolazione, sta alla base di un processo di costruzione anche dell'identità europea.

L'impegno profuso dalla Regione del Veneto in questi anni di celebrazioni, è proseguito oltre il 2018, anche grazie al programma "Vaia / Grande Guerra" avviato in accordo con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Struttura di Missione per gli anniversari di interesse nazionale.

Un ulteriore progetto, avviato dopo il manifestarsi di un evento naturale cataclismatico, affinché la nostra storia possa radicarsi ancor più nel territorio del Veneto, in modo che cittadini e visitatori possano definitivamente ap-

propriarsene.

La valorizzazione ramificata dei territori che furono teatro bellico ha inteso accrescere un interesse duraturo per itinerari, percorsi e monumenti (per i quali, laddove necessario, è stato sostenuto il recupero), dal punto di vista della fruizione e dell'attrattività, in un'ottica generale di integrazione fra patrimonio storico-culturale e flussi di visitazione. Il progetto vuole porsi come qualcosa di duraturo, che non abbia una valenza solo rievocativa, ma anche culturale, paesaggistica e turistica. Solo così il retaggio di quel prezioso patrimonio di valori, ideali e virtù civiche lasciatoci da quella generazione di combattenti e di vittime della guerra, potrà costituire per i veneti motivo di riflessione e valido aiuto per costruire un futuro migliore, di pace, di libertà, di giustizia, di progresso.





1917 - Soldati e portatrici in arrivo a Cornigian per i lavori della strada di Forcella Cabbiana. Foto: archivio A. Alpago Novello conservato presso Fondazione G. Angelini





NATURA

2018 - Danni provocati dalla tempesta Vaia in Val  
Videnede, sullo sfondo il Monte Curù e Forcella Zova.  
Foto di Giulia Corradini  
Archivio Fondazione G. Angelini





Opera: "Vaia" di Ottavio - 2022 - Tecnica mista su carta

20  
18

### La tempesta Vaia

GLI EFFETTI DELLA NATURA

Il Veneto ci offre una natura straordinaria, così ricca e variegata che è forse unica al mondo: pianure, colline, laghi, fiumi, torrenti, cascate. In questo sconfinato panorama di rare bellezze, i monti rivestono un ruolo di primaria importanza: un'estensione di 5.350 km<sup>2</sup> (circa il 30% del nostro territorio) con cime che spesso superano i 3.000 m s.l.m., dove la Punta Penia nella Marmolada, regina delle vette, raggiunge i 3.343 m di altezza.

Nel giugno del 2009, in considerazione della loro unicità e bellezza paesaggistica, nonché della loro importanza geologica e geomorfologica, le Dolomiti sono state dichiarate Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.

Oltre alle Dolomiti bellunesi, che rappresentano circa il 70% dell'estensione montuosa totale del Veneto, con aree altamente turistiche come il Cadore, il Comelico, l'Ampezzano e l'Agordino, la nostra regione offre molte altre zone importanti, dalle Alpi Carniche alle Prealpi, dalla Lessinia all'Altopiano di Asiago, dal Monte Grappa al Cansiglio.

Le montagne del Veneto, da millenni, non solo

segnano il confine della nostra regione, ma sono un ponte verso altri territori: qui si sono instaurate relazioni di amicizia e fraternità con un proficuo scambio di merci e culture. Ma questi stessi monti sono stati anche scenario di numerosi scontri, come nel caso della Grande Guerra, o di eventi straordinari.

Tra il 27 e il 30 ottobre 2018, forti venti di scirocco con raffiche superiori ai 200 km/h e piogge torrenziali, di 700 mm in soli tre giorni, hanno devastato ampie zone delle Alpi orientali, arrecando consistenti danni al patrimonio forestale del Veneto, in particolare nelle zone montuose del bellunese e dell'alto vicentino. Questo drammatico fenomeno, noto come "Tempesta Vaia", è stato il più impattante tra quelli di cui si abbia memoria nel Triveneto e rappresenta il primo evento di tale entità che abbia mai interessato il nostro Paese, colpendo aree attive e popolate e determinando, di conseguenza, significative ricadute economiche e sociali, con un triste tributo di 8 vite perdute. Molta parte del territorio distrutto era costituito da boschi monospecifici e coetanei, risul-





tato di rimboschimenti realizzati nel periodo post-bellico; eppure, dinanzi a venti di tale intensità, è verosimile che nessuna strategia selvicolturale, per quanto accorta, possa essere garanzia di resilienza.

Le zone più colpite del Triveneto sono state l'Altopiano dei Sette Comuni (in particolare la Piana di Marcesina e la Val d'Assa), tutta la Val Vissidende, l'intero Agordino (Alleghe, Canale d'Agordo compresa la Valle di Gares, Colle Santa Lucia, Falcade e la Valle del Biois, Rocca Pietore e l'intera Valle di San Lucano in comune di Taibon Agordino), il Lagorai, Parea del Lago di Carezza, la Val di Fassa e l'Altopiano di Piné.

In Veneto, subito dopo la tempesta Vaia, è stata calcolata una prima stima sommaria dei danni al fine di gestire con celerità la fase emergenziale, ma solo molti mesi dopo si sono rese disponibili basi di dati tele-rilevati, tali da consentire un monitoraggio più preciso degli schianti. Secondo le cifre più accurate, l'uragano ha spazzato via una superficie boschiva pari a 70.000 campi da calcio, abbattendo più di 15 milioni di alberi e arrecando danni quantificati

in una cifra di circa 1.700 miliardi di euro. In una sola notte, si è perso il volume di legname pari a 7 anni di tagli boschivi operati sull'intero territorio nazionale.

Abitazioni e infrastrutture crollate, frane, strade interrotte, ospedali isolati, scuole e ferrovie chiuse, interi paesi senza energia elettrica o rete telefonica, laghi interrati e ambienti naturali devastati irrimediabilmente.

Tuttavia, dopo l'incredulità e il dolore di vedere un'altra volta le nostre montagne ferite così profondamente, tutti si sono dati da fare per ricostruire in fretta quanto è andato perduto. Istituzioni nazionali, Regione, Comuni, Province e Associazioni si sono uniti con determinazione con l'obiettivo di rigenerare i territori colpiti dalla Tempesta Vaia e garantire prima di tutto l'incolumità umana e la possibilità di spostamento tramite il ripristino della viabilità. Per questo, e per non trovarsi impreparati per il futuro, la Regione Veneto ha finora messo in atto un piano di interventi straordinario, con oltre duemilacinquecento cantieri aperti per un valore complessivo di quasi un miliardo di euro.

2018 - Danni provocati dalla tempesta Vaia in Val Vissidende.  
Foto di: Gerry De Zolt  
Archivio Fondazione G. Angelini





2018 - Danni provocati dalla tempesta Vaia  
in Val Visdende.  
Foto di Giulia Corradini  
Archivio Fondazione G. Angelini





M E M O R I A





# 1918 2018

## Breve apologia della Memoria

Le numerose, significative immagini che caratterizzano questo volume colpiscono il lettore e suscitano riflessione più di qualsiasi testo scritto.

Questa scelta trova un'autorevole giustificazione già nel pensiero aristotelico: *la memoria, anche quella delle cose note, non è senza immagini* (*De mem.* 449 b 30).

Ancor prima Platone aveva trattato il tema della memoria (*mnéme*), con un particolare interesse alla *anàmnēsis*, la reminiscenza di altre vite e di altri mondi.

Ma anche tralasciando i filosofi antichi, per citare tutti coloro che hanno trattato il tema della memoria, siano filosofi, psicologi, medici, storici, non basterebbe una vita.

Tuttavia, in questa brevissima *apologia della memoria*, è utile ricordare la semplice ma illuminante spiegazione che Sigmund Freud dà alla perdita della memoria: noi dimentichiamo per non soffrire; le nostre amnesie (letteralmente

“privazioni di ricordi”) tendono a cancellare fatti dolorosi, traumi ed eventi ad essi associati, anche quando semplicemente dimentichiamo dove abbiamo messo le chiavi di casa<sup>1</sup>.

Le tesi e anche le espressioni freudiane sono ormai entrate nel linguaggio quotidiano, spesso diciamo “ho rimosso”, quando non ricordiamo qualcosa. C'è però un pericolo nel *rimuovere*: quello di incorrere nei medesimi errori che avevano causato gli eventi dolorosi, quegli stessi che sono “da dimenticare”.

E si entra così nella spirale delle ripetizioni: si ripetono i comportamenti che generano guerre e disastri ambientali, non si apprende nulla dalla *magistra vitae* e ci si giustifica con la ciclicità della storia e dei cambiamenti climatici. E anche questa coazione a ripetere, che è dovuta a ignoranza, alla paura irrazionale di affrontare i problemi, al desiderio di dimenticare, è stata studiata da Freud nell'ambito della nevrosi.

<sup>1</sup> Freud, S. *Psicopatologia della vita quotidiana*, Newton Compton, Milano, 2014



Se invece si fa strada il senso delle proprie responsabilità verso il futuro, allora la memoria diviene *coscienza*, come ci disse Henry Bergson:

*Mais sans donner de la conscience une définition qui serait moins claire qu'elle, je puis la caractériser par son trait le plus apparent: conscience signifie d'abord mémoire<sup>2</sup>*

Ma senza dare una definizione della coscienza che risulterebbe meno chiara di essa stessa, posso caratterizzarla per il suo tratto più evidente: coscienza significa innanzitutto memoria

e ancora:

*Mais toute conscience est anticipation de l'avenir. Considérez la direction de votre esprit à n'importe quel moment: vous trouverez qu'il s'occupe de ce qui est, mais en vue surtout de ce qui va être. L'attention est une attente, et il n'y a pas de conscience sans une certaine attention à la vie. L'avenir est là; il nous appelle, ou plutôt il nous tire à lui<sup>3</sup>.*

Ma qualsiasi coscienza è anticipazione del futuro. Considerate in che direzione va il vostro spirito, non importa quando: scoprirete che si occupa di ciò che è, ma soprattutto in vista di ciò che sarà. L'attenzione è attesa e non c'è coscienza senza attenzione alla vita. Il futuro è là, ci chiama o, piuttosto, ci attrae.

Non dimenticare, cercare le cause non è solo un dovere verso il futuro e le future generazioni ma anche verso la verità: l'etimologia ci ricorda come *alétheia* (ἀλήθεια), in greco “verità”, significhi “non dimenticanza”, quindi “memoria”.

<sup>2</sup> Bergson, H. *L'énergie spirituelle*, Paris, 1919 p. 5

<sup>3</sup> ibidem



2018 - Danni provocati dalla tempesta Vaia in Val Visdende.  
Foto di: Giulia Corradini  
Archivio Fondazione G. Angelini



I P R O G E T T I

## PROVINCIA DI BELLUNO

# SCAPPARE, RIMANERE, ANDARE, RITORNARE, RESISTERE.

**GRANDE GUERRA E VAIA: ACCADIMENTI DEL PASSATO E DEL PRESENTE SOLLECITANO RIFLESSIONI SULL'ABITARE E VIVERE LA MONTAGNA E SUL SUO SIGNIFICATO PIÙ PROFONDO.**

Il progetto di ricerca è nato in seno al Museo Etnografico della provincia di Belluno e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi che ha tra le sue missioni la ricerca antropologica rivolta non solo al passato ma anche ai temi di attualità.

L'obiettivo primario è stato quello di raccogliere le testimonianze, le percezioni, i sentimenti di chi è stato coinvolto dalla tempesta Vaia, al fine di conservarli per le nuove generazioni e di divulgarli - infatti uno degli *output* è la realizzazione di un filmato antropologico - sollecitando allo stesso tempo riflessioni su cosa significhi abitare e vivere la montagna, sulle difficoltà e sugli aspetti invece positivi, anche alla luce della ancor più attuale e subdola minaccia del contagio da Covid19.

Occorre sottolineare infatti che la tempesta si è abbattuta su un territorio che vede da decenni le terre alte spopolarsi progressivamente a favore dei fondovalle prealpini e ha segnato un confine netto tra un "prima" in cui i luoghi e le cose avevano un aspetto e un significato e un "dopo" nel quale tutto è stravolto e le persone si sentono più vulnerabili, senza più padronanza degli eventi, incerte sul futuro.

Il progetto era suddiviso in due azioni principali tra di loro intrecciate: da un lato la ricerca an-

tropologica e dall'altro la realizzazione di un documentario. Il rilevamento è stato condotto sul terreno da due antropologhe, Iolanda Da Deppo e Daniela Perco, secondo i metodi della ricerca etnografica, attraverso l'uso dell'intervista rivolta a decine di persone tra cittadini comuni, amministratori e volontari che hanno vissuto in prima persona la tempesta Vaia. L'intento era quello di far emergere il punto di vista delle comunità locali, anche nell'ottica di un confronto con ciò che i mass-media hanno veicolato intorno a questi argomenti. Alla ricerca sul terreno si è affiancato lo spoglio di numerosi materiali a stampa e sul web, di carattere scientifico e giornalistico. Le decine di interviste finora raccolte hanno dato vita ad una specifica sezione dell'Archivio delle fonti orali del museo e i risultati complessivi della ricerca saranno sintetizzati in un volume che verrà pubblicato l'anno prossimo.

La seconda attività è stata portata a termine dal regista Michele Trentini che ha realizzato una ricerca in ambito antropologico visuale, concretizzata in alcune video interviste, alcune delle quali realizzate in collaborazione con le ricercatrici, e in tre documentari. Il regista ha scelto di girare la maggior parte delle interviste all'aperto, all'interno del bosco o negli spazi aperti trasformati

dalla tempesta Vaia, utilizzando ceppi e tronchi come punti di appoggio. In questi casi immagini e suoni d'ambiente forniscono interessanti informazioni sul contesto di ricerca e sui territori indagati. La realizzazione delle interviste è stata finalizzata prioritariamente alla realizzazione dei documentari, il principale dei quali, girato in Val Visdende, è "Paesaggio fragile". Presentato in anteprima al Festival Cinemambiente di Torino, ha poi partecipato al Clorofilla Film Festival di Legambiente, a Ortometraggi Film Festival e al Dolomiti Film Festival, ottenendo di recente il Premio Speciale della Giuria al Luoghi dell'Anima - Italian Film Festival, dedicato alla valorizzazione del paesaggio.

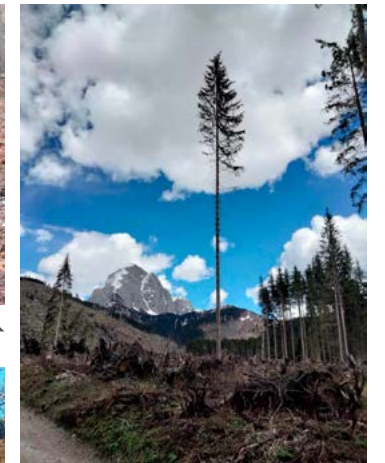
Molte delle questioni e dei temi trattati in questo documentario sono intimamente legati al contesto della Val Visdende, ma intendono rappresentare anche altre aree montane colpite da Vaia. Le riflessioni appartengono in buona parte a Giuseppe Pradetto Cignotto, boscaiolo, casaro e allevatore, uno dei più anziani abitanti della valle, presente con il figlio e il bestiame la sera e la notte della tempesta.

Il secondo documentario, "Vaia / due racconti", si basa su due testimonianze raccolte in contesti differenti, quella della guardia boschiva Fermo Pomarè, in Val Visdende, e quella di Matteo Melchiorre, intervistato da Daniela Perco nei pressi di Tomo, paese situato ai margini di Feltre, dove Vaia si è abbattuta nel contesto urbano, modificandone per sempre il paesaggio vegetale.

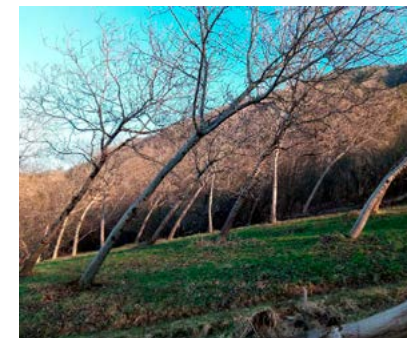
Il terzo lavoro, intitolato "Duecento metri", è nato dalla collaborazione di Michele Trentini con Marco Toffanin, con cui collabora all'interno del Corso di Laurea Magistrale in Scienze per il Paesaggio dell'Università di Padova. Il cortometraggio mette in primo piano la toccante testimonianza della cadorina Sandra Sacco.



Passo Finestra, 2018. Foto di Stefano Zannini ▲



▲ Val Visdende 2021, foto Iolanda Da Deppo



▲ Villaga 2018, alberi di noce abbattuti dal vento, foto di Carla Giusti



► Evento di presentazione dei risultati del progetto, 29 ottobre 2021

▼ Fotogramma tratto dal film "Paesaggio fragile" regia di Michele Trentini





## COMUNE DI ASIAGO

# PER NON DIMENTICARE

Tra le varie iniziative realizzate dal Comune di Asiago, la prima è “Caduti - Alberi e Soldati - Vaia e la Grande Guerra, da Asiago al Monte Interrotto”.

Si tratta di un itinerario istruttivo e coinvolgente attraverso la natura e la storia, con esperienze di realtà aumentata, pannelli didattici e un gioco interattivo. Un percorso ricco di spunti che faranno rivivere all'escursionista gli eventi della Grande Guerra 1915-18 e consentiranno di esplorare i boschi colpiti dall'uragano del 2018.

Questo tipo di iniziativa è la prima escursione in Italia che propone assieme un percorso con esperienze di realtà aumentata, di gioco interattivo (gamification) e di didattica storica e ambientale. L'itinerario è lungo quasi 16 chilometri e dura circa 5 ore.

Il percorso “Caduti - Alberi e Soldati” ha inizio dal centro di Asiago, tocca il Laghetto Lumera, attraversa le contrade San Domenico e Lamara, sfiora contrada Büscar, sale sul Monte Rasta e arriva al Forte Interrotto, sull'omonimo monte.

Quindi l'itinerario prosegue raggiungendo la cima del Monte Mosciagh e i Cimiteri Militari austro-ungarici, per poi scendere a Contrada Bosco e proseguire fino alla Chiesetta di Contrada San Domenico, ricollegandosi con la strada che riporta ad Asiago. L'itinerario è percorribile anche da

persone diversamente abili e da non esperti, ma richiede comunque un certo impegno. Per chi non fosse abituato a un percorso di circa 15 chilometri è possibile fermarsi al Forte Interrotto e tornare ad Asiago attraverso la strada dell'andata. Si raccomanda di portare con sé dell'acqua e di indossare calzature e abbigliamento adeguati.

In tre diversi punti del percorso sono collocati dei pannelli con le indicazioni per scaricare e utilizzare sul proprio smartphone l'app gratuita - disponibile per le piattaforme Apple e Android - per provare la realtà aumentata e per misurare la propria conoscenza con dei quiz a tema.

Lungo il percorso si trovano dei pannelli didattici che trattano i temi della Grande Guerra e dell'uragano Vaia sull'Altopiano di Asiago.

Le stesse tematiche sono approfondite all'interno dell'app, consultabili anche in un secondo momento, una volta conclusa l'escursione.

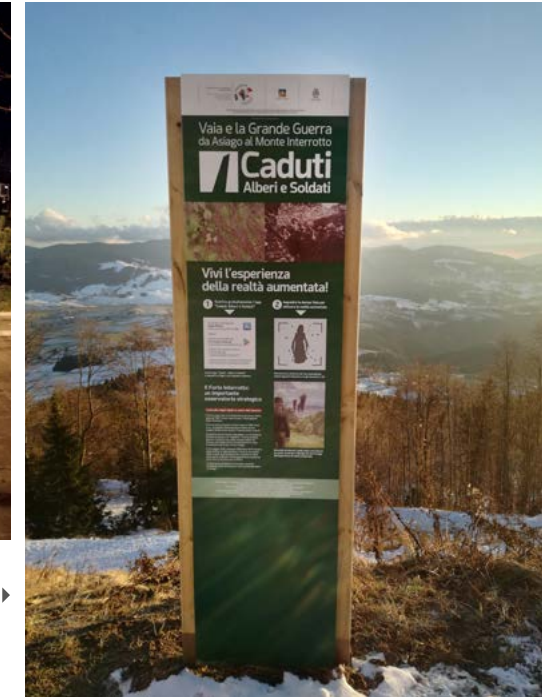
Nell'app sono state inserite anche altre risorse di testi e immagini, a cui se ne aggiungeranno altre nel tempo, sempre relative ai temi toccati dall'itinerario. I cartelli segnaletici e i pannelli didattici sono stati studiati per ridurre l'impatto visivo e per favorire la loro integrazione nell'ambiente, collocandoli solo dove strettamente necessario. Per questo, in molti punti del percorso si farà riferimento alla normale tabellazione comunale e del



▲ Momento della conferenza stampa

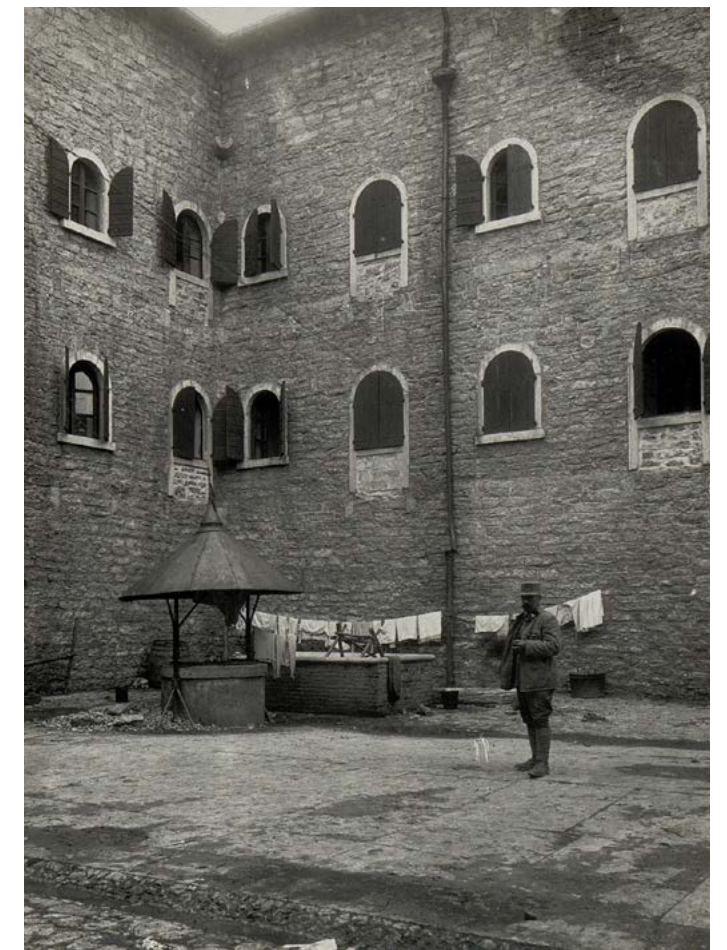


▲ Totem Piazza Carli



Totem Monte Interrotto ▶

Asiago Film Festival ▲



Interno Forte Interrotto ▲

CAI, già presente sul territorio.

Un'altra interessante iniziativa è stata una rassegna estiva con un ricco programma dedicato a Vaia e Grande Guerra: sette proiezioni tra film e documentari, un concerto e vari aperitivi con l'autore, oltre ai laboratori NaturArt per bambini e ABC Abracadabra.



## COMUNE DI ENEGO

# CONNESSIONE DELLE MEMORIE

La Ciclogenesi esplosiva Vaia e la Grande Guerra sono due eventi molto complessi che hanno avuto numerose conseguenze sia sul territorio della Piana di Marcesina e Valmaron, sia sulla popolazione. La comprensione dei singoli episodi legati a tali eventi, accaduti in zone specifiche, non può essere basata sulla semplice visita del luogo ma richiede l'ausilio di illustrazioni didattiche in grado di spiegare tutti i particolari utili ad una corretta interpretazione.

Il progetto "Connessione delle memorie" ha voluto creare un luogo ed un percorso della memoria che valorizzi e concorra alla rigenerazione di località Valmaron e Marcesina, profondamente segnate da una parte dai combattimenti avvenuti durante la Prima Guerra mondiale, dall'altra dalla ciclogenesi esplosiva denominata Vaia (circa 1.000 ettari abbattuti nell'area di Marcesina per un totale di circa 350mila alberi). Il territorio di Enego è stato uno dei comuni maggiormente colpiti da Vaia.

Il progetto connette appieno queste due vicende, valorizzandone il grande valore del patrimonio storico e i valori naturalistico-ambientali, coinvolgendo e sensibilizzando le giovani generazioni, in particolare le scuole di ogni ordine e grado

del Comune di Enego. Nelle richiamate località è stato quindi creato un percorso della memoria di circa 7,5 km (Passo della Forcellona / Brustolac / Marcesina).

L'itinerario tematico realizzato con il Progetto è un percorso ad anello che parte e arriva dal Centro Fondo Enego, adiacente al Rifugio Valmaron. Il percorso, ben segnalato, racchiude 7 tappe intermedie nelle quali è possibile trovare una tabellonistica didattica, sculture, sedute artistiche, "finestre" coreografiche su Valmaron e Marcesina e panchine con tavolo: il tutto realizzato in legno di Vaia. Nei punti più in alto del percorso è possibile osservare gli spettacolari panorami visibili sia verso Valmaron che verso la Piana di Marcesina.

Un elemento innovativo presente all'inizio del percorso è il pozzo della memoria, ossia una cappa dotata di apparato radicale e incavata per raccogliere, da parte di coloro che visitano il percorso, dei pensieri, riflessioni, proposte e azioni che connettano questi due temi.



▲  
Panorama verso la  
Piana di Marcesina



Panorama verso  
Valgadena ▶



Panorama verso Valmaron ▲



Tratto del percorso Connessione delle Memorie ▲



COMUNE DI FELTRE

# UN LUOGO PER NON DIMENTICARE. VALORIZZAZIONE DEL PARCO DELLA RIMEMBRANZA DI FELTRE

Inaugurato il 24 maggio 1924 il Parco della Rimembranza di Feltre, luogo del ricordo dei caduti della Prima Guerra mondiale, il 29 ottobre 2018 venne colpito dall'evento meteorologico Vaia che abbatté e danneggiò la quasi totalità degli alberi di alto fusto presenti sulla sua superficie. Grazie al progetto curato dal Comune di Feltre, è stato possibile indagare e divulgare la storia plurisecolare del sito sconosciuta ai più. La ricerca ha fornito nuovi tasselli per una più approfondita conoscenza del territorio e acquisito informazioni utili alla progettazione dell'intervento di riqualificazione in atto.

La storica ed archivista Donatella Bartolini ha condensato i risultati delle indagini nel saggio *Campagna, brolo, Parco della Rimembranza: vicende di un lotto suburbano*, corredato da numerosissime immagini che documentano l'evoluzione del sito dal XVII secolo al 2018, sotto il profilo cartografico, iconografico, delle personalità di rilievo, dei monumenti nel Parco e del clima storico correlato. La ricerca ha consentito inoltre di analizzare l'evoluzione urbanistica della parte meridionale della città.

L'analisi dell'evento Vaia e dei devastanti effetti che esso ha causato nel Parco, in rapporto al

quadro provinciale e regionale, è stata compiuta dal sociologo Diego Cason che ha prodotto un elaborato di taglio antropologico e sociologico dal titolo *Gli effetti di Vaia nel territorio feltrino con particolare riguardo al Parco della Rimembranza*, corredato da foto e diagrammi.

I due contributi sono confluiti nel volume *Il Parco della Rimembranza di Feltre da "brolo di San Pietro" alla distruzione di Vaia*, a cura di Tiziana Casagrande, autrice di un brano sul cancello del Parco in ferro battuto realizzato nel 1934 dalla ditta Celli-Velo. Il volume, stampato in 1000 copie, è stato distribuito gratuitamente e diffuso tra le biblioteche della provincia di Belluno.

Le vicende del Parco della Rimembranza sono state narrate anche in un video documentario della durata di 20 minuti realizzato, come l'intera immagine coordinata, dalla ditta Metodo Studio srl di Villorba. Il documentario visibile dal sito [www.visitfeltre.info/luoghi/parco-rimembranza](http://www.visitfeltre.info/luoghi/parco-rimembranza) e trasmesso anche su due monitor posti negli uffici comunali aperti al pubblico, illustra in maniera riassuntiva i contenuti del volume attraverso immagini, documenti, riprese aeree, foto e filmati d'epoca e con l'ausilio di animazioni. Nella realizzazione del video sono state coinvolte realtà

▼ Il Parco della Rimembranza dopo Vaia



Copertina del volume ▼



Locandina ▼



▼ Mostra "Il Parco della Rimembranza - Istantanee dal tempo"

Concorso artistico - letterario ▲



Mostra ▲

locali tra le quali la Banda città di Feltre, che ha eseguito e registrato la Canzone del Piave a contrappunto musicale, e l'ANA Sezione di Feltre. La storia e le informazioni sintetiche sul Parco della Rimembranza sono state riportate su una stele in acciaio corten dotata di QR code. Quest'ultimo rimanda alle pagine web appositamente predisposte, con banner e grafica coordinata e contenenti ulteriori informazioni e immagini sul Parco con la possibilità di scaricare il pdf del volume e visionare il video documentario anche dal proprio smartphone.

Grazie al progetto è stato bandito il *Concorso artistico letterario Vaia - Grande Guerra. Immagini e parole per non dimenticare* riservato agli alunni delle scuole elementari e medie delle province di Belluno e Treviso con la partecipazione di 25 classi e oltre 250 alunni che hanno fatto pervenire i loro elaborati grafici e letterari, tutti connotati da grande

sensibilità e inventiva. È stato nominato un vincitore per ciascuna classe delle elementari (1ª di Alleghe, 2ª di Vodo di Cadore, 3ª di Mugnai, 4ª di Farra d'Alpago e 5ª di Foen) e delle medie (1ª B di Cencenighe Agordino, 2ª D Gino Rocca di Feltre, 3ª A e B dell'Istituto Canossiano di Feltre), con menzione speciale alla 3ª B di Giavera del Montello. Alle Scuole vincitrici è stata donata una fornitura di libri per ragazzi sulla Grande Guerra e sui temi dell'ecologia, del clima e della tutela ambientale da destinare alle biblioteche degli istituti.

Le opere artistiche e letterarie degli studenti sono state esposte in una mostra allestita nelle sale del Fondaco delle Biade, chiusa il 27 marzo 2022, comprendente anche la sezione *Il Parco della Rimembranza: istantanee dal tempo* con riproduzioni di stampe, cartoline, fotografie, carte topografiche, manifesti.



## COMUNE DI LUSIANA CONCO

# 1918-2018 IL TERRITORIO DI LUSIANA CONCO, FRA GRANDE GUERRA E VAIA. UNA QUESTIONE STORICO-AMBIENTALE

In linea con le direttive indicate dalla Regione del Veneto e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, relative al bando istituito per la selezione di progetti mirati ad attività di valorizzazione dei territori del Veneto colpiti dall'Evento Vaia (27-30 ottobre 2018) e in memoria delle vicende storiche della Prima Guerra Mondiale, l'amministrazione comunale di Lusiana Conco dopo l'approvazione del proprio progetto, intitolato "1918-2018: Il territorio di Lusiana Conco, fra Grande Guerra e Vaia. Una questione storico-ambientale", ha attuato, nel 2021, le iniziative presentate nel progetto stesso.

Sono stati organizzati alcuni incontri a tema, al fine di sensibilizzare la popolazione del Comune di Lusiana Conco sui temi specifici dell'Evento Vaia e della conseguente questione della tutela ambientale, e sulla Grande Guerra nel territorio, patrimonio della memoria storica, rapportato per quanto possibile alla storia contemporanea.

Dopo la presentazione del progetto alla cittadinanza, si sono tenuti dal 30 luglio al 17 ottobre 2021 i seguenti eventi: incontro con Ruggero Dal Molin dedicato alla vita e alla statura morale di Emilio Lussu; incontro sia a Conco che a Lusiana con Fabio Ambrosini Bres con visione delle

riprese da deltaplano a motore dei danni causati da Vaia in Altopiano; incontro con Gianbattista Rigoni Stern su "Quale selvicoltura dopo Vaia? Il pascolo base dell'alpeggio"; incontro con il climatologo e meteorologo Luca Mercalli sul tema "Vaia e cambiamenti climatici"; concerto d'organo, eseguito da Francesco Munari, nella chiesa di Fontanelle di Conco in ricordo del Capitano Eugenio Niccolai della Brigata Sassari, tumulato per alcuni anni proprio nel cimitero della frazione di Conco. Si sono tenuti inoltre, nelle biblioteche comunali di Lusiana e Conco dei laboratori per bambini, volti a sviluppare nei più piccoli la consapevolezza della cruciale questione ambientale.

Sono state anche approntate delle installazioni fisse, composte da supporti metallici con tabelle tematiche, in tre luoghi del territorio comunale legati alla memoria della Grande Guerra: Biancoia, luogo di transito dalle retrovie alla prima linea dei reparti italiani, fra cui la mitica "Brigata Sassari"; Camporossignolo, luogo prescelto dal contingente militare francese come comando di Divisione nel 1918; Granezza-Monte Corno, luogo prescelto dal contingente militare britannico come comando di Divisione nel 1918. (luogo legato alla storia della scrittrice inglese Vera Brittain). Le ta-



▲ Tabele a tema storico posizionate a Camporossignolo, comando di Divisione del contingente francese nel 1918



Tabele a tema storico posizionate a Granezza, comando di Divisione britannico nel 1918 e la storia della scrittrice inglese Vera Brittain ▶



Cimitero Francese di Granezza: particolare del concerto ▲



▲ Danni causati dalla tempesta "Vaia" al patrimonio forestale del Comune di Lusiana Conco

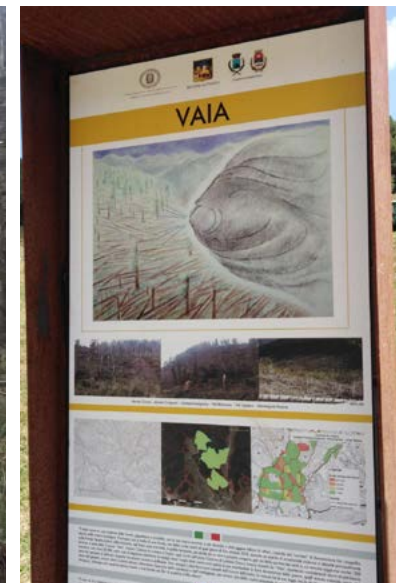


Tabella didattica, posizionate in quattro punti del territorio comunale ▲

belle tematiche sono anche il punto di partenza di visite guidate ai luoghi circostanti. In occasione dell'inaugurazione di tali strutture, si sono tenute delle offerte musicali da parte di Michele Beltramo a Biancoia con strumenti a fiato e da parte di Daniele Dalla Costa alla fisarmonica, Diana Beshanova al violino e Monica Todesco al canto, all'ex cimitero francese di Granezza. Altre tabelle didattiche con indicazioni sull'Evento Vaia, sono state collocate in quattro punti del territorio comunale, colpiti dal catastrofico fenomeno.



Attività didattiche per sensibilizzare i più piccoli ai temi ambientali ▲



## COMUNE DI ROANA

# IL FRONTE DI VAIA

Il Percorso del Ricordo è un percorso di commemorazione che fa parte del progetto “Il fronte di Vaia” ed è un vero e proprio simbolo che desidera unire un rapporto inscindibile tra ambiente, storia e cultura che caratterizza il Comune di Roana.

Nella zona di Monte Lemerle a Cesuna ci furono cruente battaglie nella Prima Guerra Mondiale, che causarono morte e distruzione. Dopo un secolo negli stessi territori arrivarono violenti fenomeni meteorologici che provocarono lo schianto di milioni di alberi, con gravi conseguenze ancora visibili.

Il progetto è stato pensato quindi per valorizzare tutti i luoghi colpiti da questi catastrofici eventi e creare un luogo di ricordo per la popolazione e per le attuali giovani generazioni, affinché grazie al ricordo e alla commemorazione, certi errori in futuro possano essere evitati.

L'itinerario ad anello, della lunghezza di circa 6 km, parte dalla frazione di Cesuna del Comune di Roana e passa per la Cima del Monte Lemerle.

Lungo il percorso si possono trovare 6 punti di interesse e di riflessione allestiti con opere artistiche create interamente utilizzando il legno caduto a causa della Tempesta Vaia del 2018.

Ognuna di queste tappe possiede una tabellonistica didattica, realizzata sempre con il legno di Vaia, che descrive l'importanza del luogo in cui si trova.

Lungo il tragitto si possono trovare anche delle sculture artistiche che permettono di sedersi e riflettere per mantenere vivo il Ricordo e per non dimenticare.

Il percorso, realizzato con il legno il “Fronte” di Vaia, è accessibile a tutti i giovani e adulti che desiderano visitare la zona sacra del Monte Lemerle. La partenza è facilmente raggiungibile sia in auto che a piedi e si trova presso il parcheggio di Via Vecchia Stazione a Cesuna di Roana.

Il tempo di percorrenza è di circa 1 ora e 45 minuti; è un giro semplice ad anello, con un dislivello in salita di circa 214 metri, mentre quello in discesa è di 251 metri; l'altitudine minima è di 1026 metri, l'altitudine massima di 1241 metri.

Si tratta di un itinerario che si può percorrere a piedi e in mountain bike, durante tutto l'arco dell'anno.



foto di FocusOver



Degno figlio di una stirpe prode,  
e di una millenaria civiltà,  
resistette inflessibile nelle trincee più contese,  
prodigò il suo coraggio  
nelle più cruente battaglie e cadde combattendo  
senz'altro premio sperare  
che la vittoria e la grandezza della patria.

Dalbero del Consiglio Comunale di Roana n° 20 del 07/02/2018  
Conferenza della Commissione Operativa di Monte Lemerle





COMUNE DI SEREN DEL GRAPPA

# IL BOSCO DEGLI EROI: NATURA, ARTE E STORIA SUI CAMPI DI BATTAGLIA DEL MONTE GRAPPA

Il Monte Grappa è noto come baluardo della resistenza italiana e libro aperto di infinite pagine di valore della prima guerra mondiale. Il settore del Massiccio del Grappa compreso tra la Val dei Lebi - Cà Tasson, la Val delle Bocchette e il Monte Pertica nel 1918 è stato di competenza del VI° Corpo d'Armata Italiano ed ingloba località che, dal punto di vista storico, sono molto importanti, in quanto teatro di accaniti scontri tra le truppe italiane e austro - ungariche. Spesso le linee in questo settore erano molto vicine, tanto che nel settore di Cà Tasson la distanza era ridotta a pochi metri. Il costone di Cà Tasson, dato dalle quote 1443, 1457 e 1503 (Roccolo) fu aspramente conteso, in quanto molto vicino alla vetta del Monte Grappa che era il massimo caposaldo di difesa italiano, costituito dalla poderosa cannoniera, linea difensiva fortificata in caverna, chiamata "Galleria Vittorio Emanuele III". Anche il Monte Pertica è una località fondamentale da ricordare, infatti, su questo piccolo monte per un anno intero si fronteggiarono in modo accanito i soldati dei due eserciti, lasciando sul campo migliaia di caduti. Il sito del Monte Pertica, come altre aree fortemente contese, sebbene siano state tra i principali punti di battaglia, vengono a volte considerate di

"secondo livello" rispetto ad altre zone che rimangono più facilmente impresse nell'immaginario collettivo. Sul massiccio del Monte Grappa, da parecchi anni, sono in corso lavori di recupero per la sistemazione di trincee, gallerie, baraccamenti e postazioni della Grande Guerra. In seguito alla tempesta, la percezione visiva di delle aree colpite è stata drasticamente modificata a causa del degrado visivo dovuto ai dissesti idrogeologici e alle piante schiantate al suolo. In particolare gli alberi caduti lungo i sentieri rendendo difficoltoso e pericoloso il transito lungo i percorsi disincentivando in questo modo la fruizione delle vecchie ferite di guerra (trincee, siti e campi di battaglia). Una parte del progetto ha previsto la manutenzione di due sentieri che si sviluppano all'interno di uno dei maggiori campi di battaglia della "Grande guerra". Questi due percorsi, denominati "Bosco degli Eroi" e "Anello naturalistico del Monte Grappa", sono stati colpiti dalla tempesta VAIA e hanno necessitato di piccoli interventi di ripulitura e messa in sicurezza dalle criticità. La maggior parte dei lavori sono stati eseguiti nel sentiero "Bosco degli Eroi" in prossimità della località Bocchette di fondo, dove la forza della

tempesta Vaia ha causato i danni maggiori. Lungo la rimanente rete sentieristica, in oggetto, i danni e gli schianti sono puntiformi e sono generalizzati lungo i percorsi. Pertanto la manutenzione è stata eseguita percorrendo per intero lo sviluppo dei due percorsi e soffermandosi laddove emergevano gli ostacoli o pericoli al transito. La seconda parte progettuale ha voluto rivitalizzare e riqualificare i percorsi e organizzare una performance artistica al fine di implementare non solo la fruibilità ma anche le sculture e le opere, già presenti lungo il "Bosco degli Eroi", coinvolgendo artisti con differenti specializzazioni e tecniche di lavorazione. Le opere sono state realizzate da artisti rinomati e ricercati per sculture commemorative della Grande Guerra. Esse sono state create utilizzando anche il legname schiantato dall'evento VAIA, presente lungo i sentieri. Inoltre, l'amministrazione del Comune di Seren in collaborazione con l'Associazione Monte Grappa ha acquistato e installato in prossimità del monte Pertica un'opera già realizzata dal noto artista Valentino Moro. Trattasi di un'opera che rientra nelle "installazioni arboree - Alberi Inquieti", alberi realizzati con cemento, ferro e scarti industriali. Sono opere decisamente attuali che si possono ritrovare in contesti prettamente naturalistici come i rifugi in alta quota, veicolando diversi messaggi. Oltre al rapporto tra uomo, ambiente e paesaggio, centrale risulta l'identificazione uomo-albero nell'accezione contemporanea dell'uomo che lotta e resiste, ora come un tempo, dentro le trincee, tra guglie e torrioni o nelle viscere stesse dei monti, secondo una dimensione del tempo e dello spazio che dal fronte di combattimento. L'opera in questione è denominata "Resurrection" e ha dimensioni di 410x110x110 cm.

Opera di Sara Andrich  
 "Nato nella Luce"



Opera di Valentino Moro Resurrezione  
 "Resurrection"



▲ Indicazioni sentiero Bosco degli Eroi



▲ Opera "Il giardino della memoria"



▲ Manutenzione dei sentieri



▲ Locandina Bosco degli Eroi



FONDAZIONE ATLANTIDE TEATRO STABILE DI VERONA

## MI TENGO A QUEST'ALBERO MUTILATO

Da Verona, da Alleghe e da Belluno tre dirette in streaming degli spettacoli realizzati sui territori colpiti dalla tempesta Vaia e in memoria delle vicende storiche della Prima Guerra Mondiale, con protagonisti gli alberi, i quarantadue milioni di alberi abbattuti dalla tempesta Vaia.

Sul palco, insieme agli attori, gli studenti che hanno seguito i laboratori del progetto, che ha avuto come oggetto simbolo il *Vaia Cube* simbolo di speranza e di rinascita del bosco. I tre spettacoli sono andati in scena al Teatro Nuovo di Verona, al Centro Congressi Franceschini di Alleghe e al Teatro Comunale di Belluno.

La testimonianza multimediale "Mi tengo a quest'albero mutilato" è stata curata da Rossana Valier, organizzata dal Teatro Stabile di Verona su iniziativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri finanziata dalla Regione del Veneto, è stata realizzata anche grazie al patrocinio del Comune di Alleghe e in collaborazione col Circolo Cultura e Stampa Bellunese, con la Fondazione Teatri delle Dolomiti, con la Fondazione Giovanni Angelini e con *Vaia Cube*. In scena - oltre a Valier - Susanna Cro, Alessandro Dinuzzi e gli studenti di diverse classi (della scuola secondaria di primo grado Don Milani di San Massimo di Verona, della scuola se-

condaria di primo grado Dino Buzzati di Caprile (BL) e del liceo Leonardo da Vinci di Belluno) che hanno seguito i laboratori di scrittura e di teatro, portando in scena i testi scritti da loro stessi e che sono stati poi raccolti e pubblicati come ulteriore ricordo di questa esperienza.

Nei laboratori si è partiti dalla memoria: quella più lontana della guerra vissuta attraverso i racconti o le foto, e quella della tempesta Vaia più vicina ed incancellabile per i ragazzi che hanno raccontato quanto loro stessi avevano visto e udito. E dalla memoria ad altri temi: il bosco, la bellezza della natura o della propria terra, essere voce dei soldati della Prima Guerra o di messaggi di speranza e di pace. E dopo la scrittura, il lavoro sulla lettura, sulla voce. Protagonisti di questa testimonianza sono gli alberi, doppiamente di casa nel Bellunese: dal punto di vista fisico quanto letterario. Un grande bellunese, Dino Buzzati, questi alberi, coi suoi due racconti lunghi "Barnabo delle montagne" e "Il segreto del Bosco Vecchio", li ha fatti amare al mondo intero. Agli alberi è dedicato il video iniziale dello spettacolo, realizzato da Federico Boni con il concept e la danza di Laura Zago e Giorgio Tollot. Questi alberi, che per i soldati della Prima Guerra Mondiale sono stati spesso un



rifugio, dei veri e propri amici, sono detentori di una memoria lunga anche più di un secolo. Una memoria andata in parte distrutta in quei maledetti giorni di fine ottobre quando i venti soffiavano a quasi duecento chilometri all'ora radendo al suolo ettari ed ettari di boschi. Ma il bosco vuole e deve rinascere. E sempre agli alberi è dedicato il finale dello spettacolo: una azione scenica con i *Vaia Cube*, per rendere simbolicamente un finale di speranza e per sostenere l'idea che sta alla base del loro design d'azione: il bosco continuerà a vivere negli amplificatori *Vaia Cube* ottenuti dal legno degli alberi distrutti dalla tempesta con l'impegno, per ogni *Vaia Cube* realizzato, di piantare un albero e contribuire così al rimboscimento. Obiettivo del progetto creare luoghi della memoria nelle zone devastate e compromesse da due traumatiche vicende distanti un secolo una dall'altra che hanno lasciato tracce indelebili sul territorio. Destinatari del progetto, attraverso la scuola, le giovani generazioni. Ma non solo, un progetto che riguarda la memoria di tutti noi e che attraverso i video degli spettacoli che resteranno sempre a disposizione - e che hanno avuto ad oggi oltre 2.000 visualizzazioni - può e vuole continuare ad essere messaggio di pace.

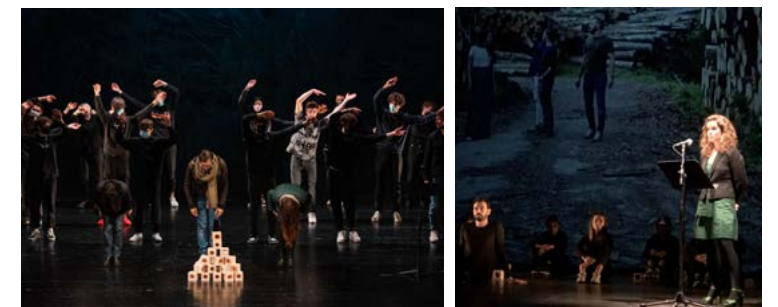


foto di scena Verona - Belluno - Alleghe ▲



FONDAZIONE DI STORIA ONLUS

# STORIA DI “MONTAGNE FERITE” TRA MEMORIE E SPERANZE (1915-2018)

La nostra Fondazione ha da tempo posto una particolare attenzione allo studio della montagna e delle sue genti, consapevoli della sfida che attende Istituzioni, enti locali, Comunità montane, Centri di ricerca, nell'affrontare quello che appare un punto di svolta, accelerato, in alcuni territori, dalla Tempesta Vaia dell'ottobre del 2019, dalla problematica del “Bostrico” e naturalmente dalla pandemia, vissuta in queste zone in maniera totalmente diversa da quelle dei centri urbani di pianura.

Da alcuni anni, infatti, si assiste ad un fenomeno di ripopolazione, specie da parte dei giovani, di alcune zone montane abbandonate in passato e segnate da un inevitabile declino. Il disastro ambientale di Vaia, se da un lato ha procurato danni enormi all'ambiente, dall'altro ha calamitato un'attenzione verso le zone montane, non solo quelle colpite, mai prima d'ora verificatasi. Con essa sono giunti anche Fondi economici speciali che, se uniti ai potenziali progetti sviluppabili grazie al Pnrr, offrono opportunità di crescita fino ad ora impensabili.

A tale scopo la nostra attenzione è stata posta sullo studio delle montagne venete (Lessinia, Altopiano dei Sette Comuni, Grappa, Feltrino e Bellu-

nese) in età moderna e contemporanea, anche in seguito al riconoscimento scientifico che è venuto dalla Regione del Veneto (Direzione Beni, Attività culturali e Sport) e all'apprezzamento manifestato da numerosi studiosi accademici, docenti e imprenditori.

Con il “Progetto Montagna” abbiamo voluto favorire ed incentivare ancor di più e grazie al finanziamento ottenuto nell'ambito dell'accordo tra Presidenza del Consiglio dei ministri e Regione del Veneto per la valorizzazione dei territori colpiti da Vaia, abbiamo posto in essere una serie di iniziative a 360° che si è tradotto nell'organizzazione di convegni e seminari di studio e nell'avvio di un piano editoriale di grande impegno.

Con l'apporto di storici, geografi, giuristi, politologi, sociologi e demografi e la collaborazione di associazioni e istituzioni di prossimità, la Fondazione è assiduamente impegnata ad analizzare - comunque sempre in una prospettiva multidisciplinare - l'“universo montano” nelle sue molteplici articolazioni: acque, agricoltura, alpinismo, confini, economia e qualità di vita, evoluzione delle foreste, identità vecchie e nuove, istituzioni locali, parchi e aree naturali, politica e comunità, proprietà collettive e usi civici, religione popolare



Alcune date del programma ▲

Homepage sito internet ▲

e cultura devozionale, turismo. Questi filoni, pur numerosi, non esauriscono la complessità della realtà montana, che deve confrontarsi con ricerche sempre in progress, da sviluppare e approfondire con adeguati strumenti di comunicazione, al fine di divulgare nuovi saperi e – ponendoci su un piano diverso – di elaborare materiale didattico e documentale per il mondo della cultura, per quanti operano nell'intera filiera della conoscenza e per quanti ne sono fruitori.





FONDAZIONE GIOVANNI ANGELINI - CENTRO STUDI SULLA MONTAGNA

## LE FERITE DEL PAESAGGIO MONTANO BELLUNESE DA GRANDE GUERRA A VAIA. PROMUOVERE RESILIENZA E SVILUPPO SOSTENIBILE

La Fondazione G. Angelini porta avanti azioni di divulgazione della ricerca scientifica tramite progetti che riguardano la tutela dell'ambiente e di chi vive e opera in montagna: la lettura degli eventi storici, come quello delle ferite al paesaggio del Bellunese nell'ultimo secolo, ci danno importanti insegnamenti su come trovare un equilibrio tra tutela ambientale e sviluppo economico.

Che i boschi veneti abbiano subito più volte danni molto gravi già in epoca medievale e moderna non solo per disastri naturali come frane ed alluvioni, ma pure per l'esagerato sfruttamento dell'uomo causato dai forni fusori legati alle attività minerarie e dal crescente fabbisogno di legname da parte dell'Arsenale di Venezia per motivi commerciali e militari, è cosa certa e documentata. Ma in siffatto contesto, due eventi in particolare si impongono alla nostra attenzione in epoca contemporanea, per il forte impatto naturalistico ed antropico e perché richiamano l'uomo alle sue responsabilità: la distruzione causata dalla Grande Guerra e la tempesta Vaia.

In particolare, il recente disastro provocato dalla tempesta Vaia è pari, per entità dei danni inferti, a quello causato dalla Grande Guerra: cause e tempi dei due eventi sono ben diversi, ma riportano comunque a precise responsabilità dell'uomo, di-

rette nel caso dei tagli devastanti fatti in preparazione e durante la Grande Guerra, indirette tramite i profondi cambiamenti climatici indotti dallo sviluppo economico per i danni da Vaia.

Si tratta di catastrofi molto simili tra loro per entità di danni prodotti, quantificabili in svariati milioni di alberi abbattuti, ma pure molto diverse per tempi e svolgimento, essendo l'una il prodotto di una politica e di una strategia militare durata anni, l'altra lo scatenarsi repentino di fattori climatici durato solo poche ore.

L'accostamento e il confronto di queste due tragedie, sotteso costantemente dall'analisi delle motivazioni e dei comportamenti dell'uomo che le hanno causate o almeno favorite ed innescate, possono essere di grande interesse ed utilità per lo sviluppo di una coscienza civile attenta ai valori della natura e della storia, specie nelle giovani generazioni.

Hanno contribuito al progetto: Anna Angelini, Giacomo Bonan, Thomas Campagnaro, Benedetta Castiglioni, Maximiliano Costa, Iolanda Da Deppo, Valentina Donadel, Sara Luchetta, Elena Maierotti, Sabrina Meneghello, Silvia Miscellaneo, Walter Musizza, Giacomo Pellegrini, Davide Pettenella, Alex Pra, Federica Romagnoli, Tommaso Sitzia, Elena Turro.



▲ Andraz, Agai e Palla dalla strada del Fulzarego, anni '60  
(Archivio Piero Rossi, Fondazione G. Angelini)



▲ Danni provocati dalla tempesta Vaia ad Andraz  
(foto Giulia Corradini)



▲ Il fabbisogno di legname durante il conflitto. Spiz Zuel 1915  
(archivio Alberto Alpago Novello, Fondazione G. Angelini)



▲ Danni provocati dalla tempesta Vaia in Val Visdende (Foto Paola Favero)



▲ Reticolati a Becco di Cuzze 1917  
(archivio Alberto Alpago Novello, Fondazione G. Angelini)



www.angelini-fondazione.it

**LE FERITE DEL PAESAGGIO  
DALLA GRANDE GUERRA A VAIA**  
Promuovere resilienza e sviluppo sostenibile



ASSOCIAZIONE CULTURALE MONT DE VIE di Casal di Val di Zoldo

## VENTI DI GUERRA E DI TEMPESTA

In memoria dei cento anni che intercorrono tra la Grande Guerra e Vaia, le due catastrofi che hanno travolto l'umanità e stravolto il paesaggio dolomitico, l'associazione Mont de Vie, che promuove iniziative culturali per la montagna abitata, ha ambientato due itinerari nella poetica Val Pramper, in Val di Zoldo.

Nell'ottobre 2020, dopo un'inattesa nevicata, si cammina a fianco degli artisti che si erano ispirati agli schianti di Vaia realizzando disegni, sculture e installazioni. I percorsi si snodano tra canti contro la guerra, poesie su ceppi di alberi divelti, sembianze di esseri magici e animali fantastici.

Nel disastroso scenario di decine di alberi abbattuti si assiste allo spettacolo "La leggenda del Sante", proposto dal gruppo teatro di Zoldo. L'itinerario si chiude sulla sezione di un larice centenariano, nato durante la Grande Guerra e abbattuto da Vaia.

Nell'agosto 2021 si aggiungono nuove opere, mentre il gruppo teatro presenta una nuova performance: "Furono sempre le donne a portare", dedicata in primis alle portatrici carniche, e poi a tutte le donne che, portando pesi sulle spalle, hanno sfamato le famiglie, costruito paesi, sostenuto soldati, accompagnato viaggiatori. La bella giornata si è conclusa con un momento conviviale, cui hanno fatto da sottofondo le musiche

del duo acustico di Charly Gamba e Mauro Cordella. L'associazione Mont de Vie ha così dato appuntamento ai partecipanti all'anno prossimo, con l'intenzione di integrare altre installazioni nell'area, in accordo col Parco delle Dolomiti bellunesi e il Comune di Val di Zoldo.

Nel corso del 2021 è stato possibile effettuare dei brevi laboratori per le tre classi della scuola secondaria inferiore della Val di Zoldo, condotti dagli artisti protagonisti dei due eventi. I ragazzi hanno narrato e poi trasposto in scrittura l'esperienza di Vaia, avendola tutti vissuta quando avevano tra gli otto e gli undici anni; hanno liberato la fantasia per produrre lavori grafici ispirati agli schianti; hanno realizzato calchi di maschere in gesso e in legno ispirandosi alle opere degli artisti. Mont de Vie è stata fondata nel 2012 da Paola Brolati, Charly Gamba e Fabio Santin in Val di Zoldo.

Incontratisi al sorgere del terzo millennio, accomunati dall'agire artistico, dall'origine montana in Zoldo e dall'amore per la "segonda bona mare", Venezia, raccolgono storie di vita, di arte e di lavoro, rovistano nell'immaginario collettivo della gente e tolgono la polvere da radici ancora feconde, con ricerche, rappresentazioni teatrali, musicali e visive.



La lunga colonna di partecipanti in cammino nel bosco di Val Pramper



L'artista Merino Mattiuzzi accanto a una sua opera che chiama all'appello tutti gli alberi



La critica Suzanne van der Borg presenta l'artista Piero Casarin

Il gruppo teatrale di Val di Zoldo nella performance "Furono sempre le donne a portare"



L'artista Sara Casal illustra la sua opera "Radici di vento"



- Percorsi didattici e laboratoriali
- Workshop studenti arti grafiche e design
- Elaborazione contenuti / contest
- Concorso per illustratori
- Arti: produzione opere
- Realizzazione volume illustrato
- Realizzazione contenuti digitali immersivi
- Mostra tavole originali
- Progettazione per lo sviluppo territoriale

Altopiano di Asiago, Dolomiti e Prealpi Bellunesi

ASSOCIAZIONE CULTURALE THINK, SAY, DO

# LA MONTAGNA NEL CUORE E NELLA PENNA

Il progetto La montagna nel cuore e nella penna è costituito da tre esperienze.

Esperienza 1: panorami ad infrarosso di Luca Nicolò Vascon.

Nove panorami a infrarosso sono il risultato di uno sguardo spinto nel mondo invisibile, al di là di quello che l'occhio umano può cogliere, la luce oltre i 700 nm. Gli effetti risultano distintivi ed affascinanti. Le foglie riflettono la luce assumendo un aspetto bianco brillante ("Wood Effect"), i colori del paesaggio diventano surreali, emergono la materia viva e la materia morta.

Esperienza 2: disegni equirettangolari di Chiara Masiero Sgrinzatto.

Una collezione di nove schizzi panoramici apre la visione dell'Altopiano di Asiago, delle Dolomiti e delle Prealpi Bellunesi sul piano, consentendo di cogliere l'insieme degli eventi che li hanno interessati 100 anni fa e ieri, e di esplorarli in dettaglio.

Le immagini - vere e proprie visioni panottiche sulla carta di ambienti e scene - se navigati attraverso un monitor, uno smartphone o appositi occhialini per VR, si trasformano in ambienti 3D esplorabili, consentendo allo spazio di tornare ad essere reale nella dimensione immersiva.

Le nove tavole sono raccolte nel libro illustrato realizzato dalla stessa Chiara Masiero Sgrinzatto

e curato da Emanuela Zilio. I disegni sono stati realizzati in proiezione equirettangolare (formato sferico), in loco dal vivo, a penna biro su carta.

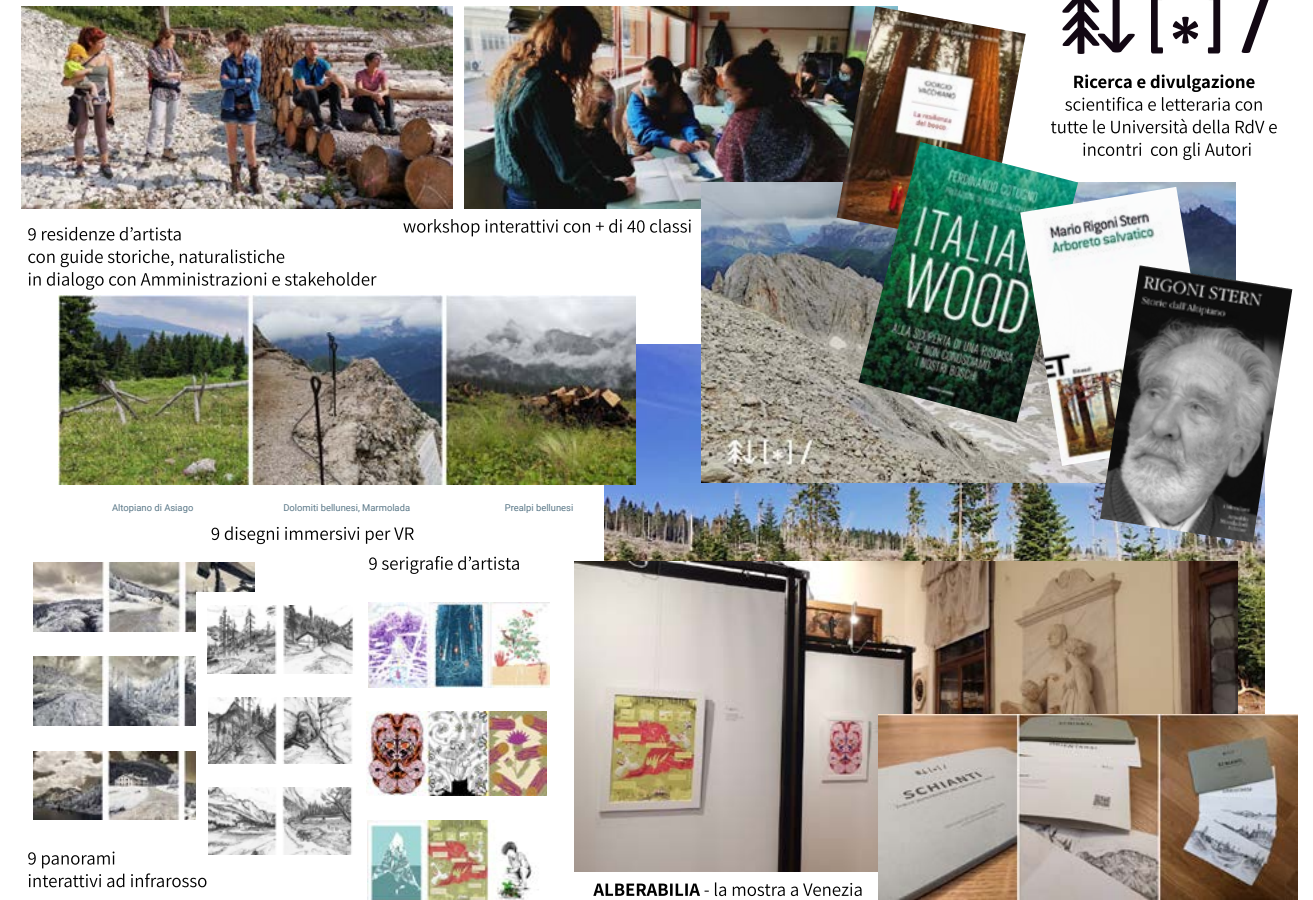
Esperienza 3: serigrafie di 9 artisti.

Il progetto La Montagna nel Cuore e nella Penna, grazie alla collaborazione con la Serigrafia Fallani di Venezia, ha permesso di selezionare nove Artisti di chiara fama per una residenza creativa nell'Altopiano di Asiago, nelle Dolomiti e nelle Prealpi Bellunesi.

Durante i giorni di immersione nei territori, gli Artisti sono stati accompagnati da guide storiche e naturalistiche per confrontarsi sui temi di ispirazione forniti, visitare trincee e cantieri, incontrare maestranze e professionisti attivi nelle aree target del progetto, al fine di creare un proprio elaborato originale.

Tutte le opere originali, create nei mesi successivi alle residenze, sono state trasformate in preziose serigrafie dalla Fallani Venezia.

Il progetto ha quindi generato una serie di strumenti e opportunità utili per offrire nuovi format educativi, aprire un dialogo concreto con le imprese dei territori, progettare ulteriori azioni per la rigenerazione urbana, economica e sociale - anche sul livello europeo - insieme alle amministrazioni locali.



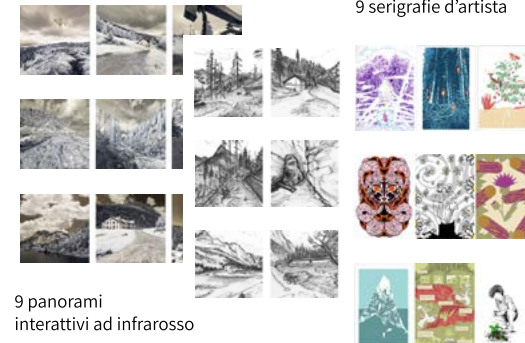
9 residenze d'artista con guide storiche, naturalistiche in dialogo con Amministrazioni e stakeholder

workshop interattivi con + di 40 classi



9 disegni immersivi per VR

9 serigrafie d'artista

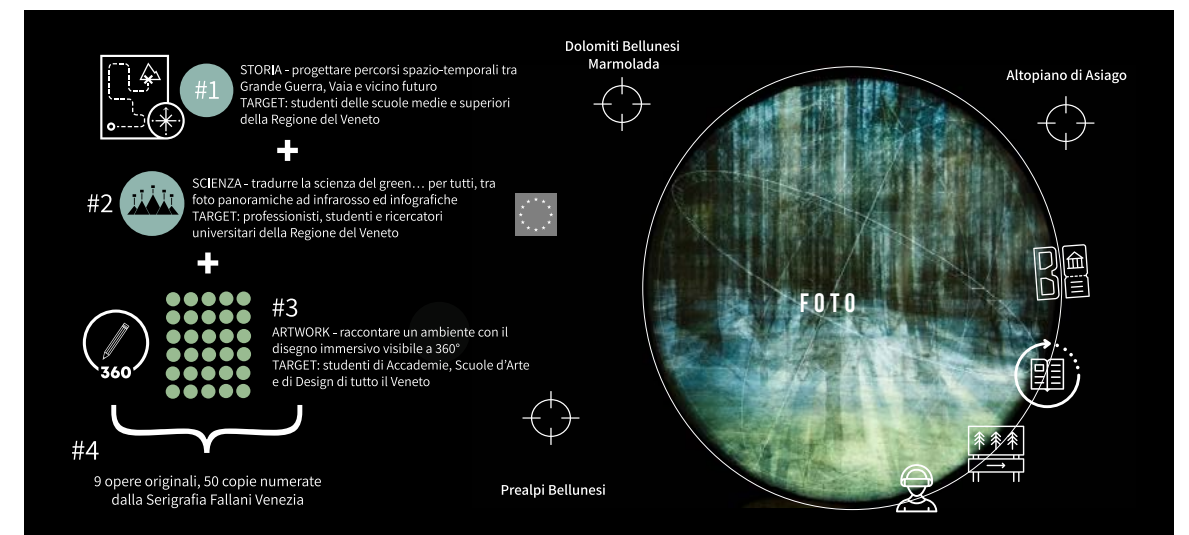


9 panorami interattivi ad infrarosso

ALBERABILIA - la mostra a Venezia + 600 visitatori

SCHIANTI - la pubblicazione dei disegni interattivi

- AZIONE 1: La sfida per i giovani: creare un gioco e un dossier di viaggio spazio-temporale
- AZIONE 2: La sfida per studenti e ricercatori: tesi ed elaborati di contenuto scientifico
- AZIONE 3: L'invito per i Designer: organizzazione di 3 workshop e produzione elaborati tematici
- AZIONE 4: L'invito per 9 Artisti di chiara fama: residenza d'artista e produzione opere
- AZIONE 5: Produzioni: 1. progetto grafico editoriale 2. dimensione digitale 3. percorsi didattici e laboratori 4. mostra MPC



Storia+Scienza+Arte per una narrativa contemporanea, accessibile a tutti e necessaria per una maggiore consapevolezza, senso di responsabilità ed ispirazione ad agire.



ASSOCIAZIONE MUSEO SIBEN ALTE KOMOINE

## TRACCE E TESTIMONIANZE NELLA VAL D'ASSA: DALLA STRAFEXPEDITION AUSTRIACA NELLA GRANDE GUERRA ALL'EVENTO VAIA

L'Altopiano dei Sette Comuni è stato l'unico ambito del fronte italiano dove durante la Prima Guerra Mondiale si combattè dal primo all'ultimo giorno. Dal 24 maggio 1915 quando il forte italiano costruito sul Monte Verena, alle 3.55 di notte spara il primo colpo di cannone verso i forti avversari localizzati sulla piana di Vezzena fino al 3 novembre 1918 quando si sparano gli ultimi colpi di fucileria in Val d'Assa. Quarantuno mesi di prima linea e di devastazione, durante i quali i paesi e tutto il territorio, foreste comprese, vengono praticamente rasi al suolo.

Cent'anni dopo la fine del conflitto "la Tempesta Vaia" con venti di velocità fino a 200 km/h (dato mai registrato in epoca recente in Italia) ha devastato oltre 40 mila ettari di foreste in tutto il Nord-Est Italia, distruggendo anche vaste aree forestali dell'Altopiano. L'indomani del 29 ottobre 2018, lo scenario che si presenta ricorda a molti le foto d'epoca che immortalano guerra e distruzione tra il 1915 e il 1918. Tra le zone maggiormente colpite dell'Altopiano e dell'intero Veneto, c'è la Val d'Assa, da sempre crocevia di passaggio e luogo

di elevata importanza storica, particolarmente caro alla nostra "Associazione Museo Siben Alte Komoine" di Camporovere.

L'obiettivo principale del progetto è stata la valorizzazione dei territori del Veneto colpiti dall'Evento Vaia (27-30 ottobre 2018) in memoria delle vicende storiche della Prima Guerra Mondiale. Attraverso un'attenta analisi di documentazione storica, affiancata a un'esplorazione del territorio si è inteso identificare questi luoghi ancora "nascosti", che si possono scoprire percorrendo alcuni sentieri che attraversano le zone più significative della Valle, raccontandone alcune storie. I percorsi delle tante escursioni organizzate hanno voluto esplorare i luoghi più significativi della Val d'Assa e comprenderne meglio l'importanza storica, anche con spettacoli teatrali. A supporto delle esperienze sono stati inoltre realizzati un opuscolo informativo, locandine, opere d'arte oltre a dei video reportage.

**PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA ENTRO LE 18 DEL GIORNO.**  
Per iscriversi potete:  
- Telefonare al Cell. 349.7347854  
- Mail a info@idealtopiano.com  
- Mandare un WhatsApp al N. 349.7348205 con scritto nome cognome

**VALDASSA 1916-2018**  
Altopiano di Asiago - 7 Comuni  
Tracce e testimonianze nella val d'Assa: dalla Strafexpedition austriaca nella Grande Guerra all'evento Vaia

<b>Venerdì 24 giugno</b> Cima Portula tra Natura e Storia Ore 8.45 parcheggio rifugio Larko da Assio Ingresso 12 km AR 750 m. dis. - 25 € adulti - 15 € ragazzi meno 15 anni In collaborazione con MUSEO SIBEN ALTE KOMOINE	<b>Domenica 24 luglio</b> Terme-Longaliga: I boschi di confine Ore 9.00 c/o Osteria di Terme - Strada Asiago-Terme Facile 8 km AR 200 m. dis. - 20 € adulti - 15 € ragazzi meno 15 anni In collaborazione con MUSEO SIBEN ALTE KOMOINE
<b>Venerdì 24 giugno</b> Tramonto d'alta quota, Cima Verena 2020 m. Ore 18.30 - Chalet Grizzy park Verena Scivie Verena 2000 Meta di 10 km AR 400 m. dis. - 20 € adulti - 15 € ragazzi meno 15 anni (area terra battuta) In collaborazione con MUSEO SIBEN ALTE KOMOINE	<b>Mercoledì 10 agosto</b> Campagnola: la "Cittadella tra le nuvole" Ore 8.45 Bar Vecchia Stazione Asiago metalinguista 10 km AR 400 m. dis. - 20 € adulti - 15 € ragazzi meno 15 anni In collaborazione con MUSEO SIBEN ALTE KOMOINE
<b>Domenica 25 giugno</b> Terme-Longaliga: I boschi di confine Ore 9.00 c/o Osteria di Terme - Strada Asiago-Terme Facile 8 km AR 200 m. dis. - 20 € adulti - 15 € ragazzi meno 15 anni In collaborazione con MUSEO SIBEN ALTE KOMOINE	<b>Domenica 14 agosto</b> Monte Chiesa: doline, sloveni, alpini e stelle alpine Ore 8.45 Baia LemMette parcheggio nord metalinguista 10 km AR 400 m. dis. - 20 € adulti - 15 € ragazzi meno 15 anni In collaborazione con MUSEO SIBEN ALTE KOMOINE
<b>Sabato 2 luglio</b> Bisole "Storie" del passato Ore 18.30 c/o Baia Azzurra Trechè Conca Facile 8 km AR 200 m. dis. - 20 € adulti - 15 € ragazzi meno 15 anni In collaborazione con MUSEO SIBEN ALTE KOMOINE	<b>Giovedì 25 agosto</b> Monte Chiesa: doline, sloveni, alpini e stelle alpine Ore 8.45 Baia LemMette parcheggio nord metalinguista 10 km AR 400 m. dis. - 20 € adulti - 15 € ragazzi meno 15 anni In collaborazione con MUSEO SIBEN ALTE KOMOINE

**MATERIALE OBBLIGATORIO:** - Gel igienizzante - scarponcini da trekking (NO scarpe ginnastica) - zaino - torcia frontale (dove richiesto e per le serate notturne) - vestire adeguato alla stagione in montagna - borraccia con sufficiente ACQUA (almeno 2 litri a testa) - impermeabile. **SI CONSIGLIA ANCHE:** - protezioni solari e occhiali da sole, cappello o bandana.

▲ Il programma di "Tracce e testimonianze nella Val d'Assa"

**UOMINI IN TRINCEA**

**SABATO 17 LUGLIO**  
ore 21.00

**MALGA PUSTERLE**  
Roana (VI)  
Spettacolo teatrale "Uomini in Trincea"

in caso di maltempo l'evento sarà rinviato a mercoledì 27 luglio 2021

**TEATRO BRESCI**  
teatrobresci.it

**PASSEGGIATA STORICA**  
Prenotazione obbligatoria allo 349.7347854  
Orario: 18.30-19.30  
Chiusura: Pusterle  
Ingresso: 5€

**CENA IN MALGA**  
Prenotazione obbligatoria allo 349.7347854  
Orario: 19.30-21.00  
Ingresso: 10€

Spettacolo GRATUITO con prenotazione obbligatoria allo 349.0076830

▲ Locandina dello spettacolo teatrale

▼ L'evento per famiglie "Quando il bosco racconta..."

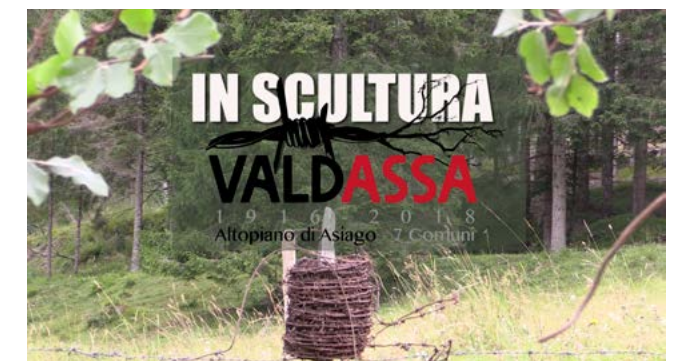
**Quando il bosco racconta...**

EVENTO PER FAMIGLIE. IMMERSI NELLA NATURA. PASSEGGIATA, ANIMAZIONE TEATRALE E LABORATORIO CREATIVO PER BIMBI.

Evento gratuito fino ad esaurimento posti. Obbligo di iscrizione allo 349.0076830.

**SABATO 31 LUGLIO ORE 15.00**  
CAMPOROVERE DI ROANA

"Mani di trincea" dell'artista Marco Martello ▼



I video "Per non dimenticare" e "Dal Forte Verena" di Claudia Arventi ▲



## ASSOCIAZIONE FORTEMASO

# VENTO, FERRO E FUOCO

Forte Monte Maso, opera militare di sbarramento, nel comune di Valli del Pasubio costruita nel 1883 a difesa del confine di stato di Pian delle Fugazze, tra Regno d'Italia e Impero d'Austria-Ungheria.

La tempesta dell'ottobre del 2018 che colpì una vasta area del territorio veneto provocò anche in alta Val Leogra danni all'ecosistema. Il progetto ha previsto la realizzazione di un concerto sullo spalto nella gola del forte ai piedi del Monte Pasubio. I Musici di Santa Cecilia di Verona (coro e orchestra) hanno eseguito il Requiem di Mozart. Una formula inedita in un ambiente naturale di grande effetto, dedi-

cato alla musica e al Monte Sacro alla Patria cercando di valorizzare non solo la strada della I<sup>a</sup> Armata (delle 52 gallerie) ma altre forme di promozione culturale, dando sviluppo all'area di bassa montagna. Con l'occasione è stata inaugurata una scultura in bronzo in parte di provenienza storica dedicata al milite ignoto nell'anno del suo centenario, opera creata dall'artista gardenese Wilhelm Senoner e realizzata appositamente per l'evento con alla base legno di pino sradicato dalla tempesta Vaia, resterà per sempre sullo spalto del forte a testimonianza dei catastrofici eventi legati tra loro da 100 anni di storia.



Il maestro Signorini durante la direzione del Requiem di Mozart ▶



▼ L'opera in bronzo realizzata dallo scultore gardenese W. Senoner denominata IGNOTO MILITE



► Pubblico e orchestra sullo spalto del forte durante l'esecuzione





C.A.I. GRUPPO REGIONALE DEL VENETO

## LUOGHI DELLA MEMORIA DELLA MONTAGNA VENETA: TRA DEVASTAZIONE E RICOSTRUZIONE

Le calamità naturali abbattutesi sulle montagne venete tra il 27 e il 30 ottobre 2018 e raccolte sotto il nome di “Tempesta Vaia” hanno pesantemente ferito il territorio. A distanza di oltre quattro anni, i segni del passaggio della violenta perturbazione sono ancora ben visibili, con montagne e valli in alcuni tratti praticamente irriconoscibili.

Ci vorrà molto tempo per curare le ferite della montagna. Le immagini delle devastazioni ricordano, nella loro drammatica evidenza, per sorprendenti somiglianze, i luoghi della montagna veneta diventati scenari di guerra e devastati cent'anni prima dalla furia distruttiva dei combattimenti. Accostando le fotografie del fronte della Grande Guerra con quelle del passaggio della Tempesta Vaia emergono delle singolari analogie: singolare la coincidenza cronologica, singolare la somiglianza nei dettagli della devastazione: boschi distrutti, tronchi spezzati e divelti, case in rovina, vallate sconvolte.

Il Club Alpino Italiano, Gruppo Regionale del Veneto, ha sostenuto, di concerto con la Regione Veneto, lo sforzo della ricostruzione con le Unioni montane e i singoli comuni montani, tramite il lavoro dei propri volontari impegnati in particolare nel ripristino della rete sentieristica e nel-

la riapertura dei rifugi alpini in quota. Alla luce dell'esperienza maturata ha voluto promuovere, nel mondo della Scuola e con una motivata attenzione alle giovani generazioni, una iniziativa di informazione e di sensibilizzazione sul rapporto inscindibile di integrazione tra ambiente e cultura che caratterizza la storia della montagna veneta e delle comunità che la popolano.

La esposizione fotografica itinerante: “Montagna Veneta, un territorio lacerato. Dal bianco & nero al colore” è un raffronto comparativo in grado di far emergere le somiglianze dei segni impressi sulla montagna veneta, tra gli sconvolgimenti della guerra e quelli della tempesta, i primi provocati dalla volontà di distruzione dell'uomo, i secondi dovuti alla furia di elementi naturali forse però inescata ancora una volta dall'uomo stesso.

Sono state promosse anche una serie di conferenze in tutto il Veneto e, a conclusione dell'iniziativa, è stata realizzata una corposa pubblicazione a completamento di quanto proposto nell'iniziativa per i Cent'anni dalla Grande Guerra sull'Altipiano di Asiago.

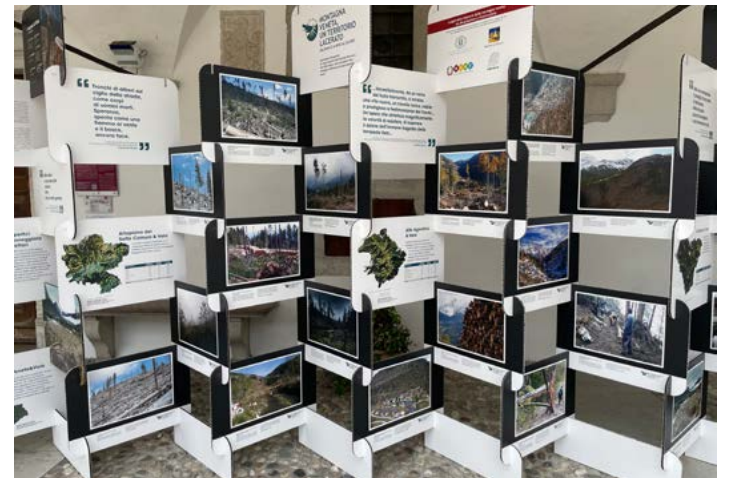
Oltre a ciò è stata prodotta una raccolta di 70 itinerari sul territorio veneto nelle stesse aree colpite dal disastroso evento di Vaia.



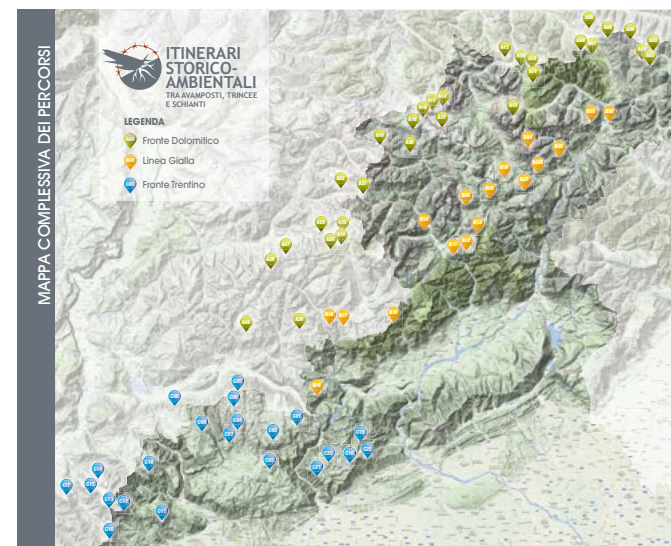
▲ Vittorio Veneto, 4 aprile 2022, presso Museo della Battaglia, mostra e conferenza



Rovigo, 25 settembre 2021, mostra e conferenza ▲



Esposizione fotografica itinerante ▶



▲ Interno quaderno itinerari Vaia, mappa complessiva dei percorsi



Quaderno ▲



CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI BELLUNO - FRANCESCO TERRIBILE

## DOLOMITI: UN TERRITORIO TESTIMONE DI GUERRA E DEVASTAZIONE AMBIENTALE, MONITO DI PACE TRA UOMO E UOMO E TRA UOMO E NATURA

La realizzazione del progetto “Dolomiti: un territorio testimone di guerra e devastazione ambientale monito di pace tra uomo e uomo e tra uomo e natura” è stata resa possibile dalla collaborazione della sezione CAI di Belluno con l'Associazione Amici delle Scuole in rete, le Scuole in rete e l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra.

Il percorso di formazione, inizialmente rivolto ai docenti con un Convegno tenutosi il 9 ottobre 2020 sulle opportunità di una didattica esperienziale offerta da Vaia e Grande Guerra nelle Dolomiti, è proseguito coinvolgendo gli studenti delle scuole medie e superiori nell'anno scolastico 2020 e 2021.

All'intervento in classe nel 2020, che ha interessato 273 studenti, non è stato possibile far seguire l'escursione a causa delle limitazioni imposte dalla pandemia. Nell'autunno del 2021 la collaborazione con le scuole è ripresa ed ha permesso lezioni in classe ed escursioni che hanno coinvolto 231 studenti di scuola media e superiore.

Gli interventi in classe sono stati attuati da Antonella Fornari, Accademico del Gruppo Scrittori di Montagna, per l'aspetto storico e da Daniela Man-

giola, operatrice naturalistico e culturale nazionale del CAI di Belluno, per l'aspetto naturalistico. Hanno anche guidato tutte le escursioni in Dolomiti che sono state possibili grazie alla collaborazione degli accompagnatori della sezione CAI di Belluno.

A conclusione è stato edito un opuscolo che raccoglie in maniera sintetica le lezioni dedicate alla Grande Guerra e agli effetti della tempesta Vaia sul territorio bellunese, delle quali sono disponibili i link delle registrazioni delle lezioni.

La pubblicazione propone inoltre una guida alle escursioni e spunti per la conduzione delle stesse. Per ognuna delle destinazioni raggiunte sono proposti link dei filmati che si offrono anche come possibili guide alle escursioni. Telebelluno ha ospitato infine il racconto delle relatrici.

Sono state coinvolte le scuole secondarie di primo grado “Zanon” di Castion, “Tina Merlin” di Belluno, “Sandro Pertini” di Canevo e di Sedico e Sospirolo oltre alle scuole secondarie di secondo grado ITE F.F. Calvi, Itis “Segato” e IPSIA “Brustolon” di Belluno.

▼ Visita dei resti dell'ex “Posizione Goiginger”



Postazioni del Caposaldo di Cima Gallina (Coston d'Averau) ▼



▲ Presentazione del progetto “IT For” da parte dell'Operatrice naturalistico e culturale nazionale Mangiola del CAI di Belluno

Esplorazione dei camminamenti del Villaggio “Edelweiss” ▲



Visita del Museo della Grande Guerra alle 5 Torri ▲



ISTRESCO APS DI TREVISO

# CON-FINE: LUOGHI E UOMINI RACCONTANO 100 ANNI DI PAESAGGIO

Il progetto “Con-fine” è partito da una analisi sui mutamenti intercorsi tra la Grande Guerra e la tempesta Vaia nella valle del Biois, con l’obiettivo di avviare una dinamica partecipativa che permetta di pensare al futuro dei territori e delle persone che abitano la montagna.

Il progetto ha assunto il paesaggio come punto di partenza per una riflessione sulle catastrofi che hanno segnato la contemporaneità. Un paesaggio che è stato attraversato da confini in continuo movimento: dal confine dello Stato nazione, per la cui definizione è stata combattuta la Grande Guerra; ai confini immateriali, culturali e identitari che definiscono oggi la vita delle comunità montane.

Parlare di futuro significa studiare gli eventi del passato con lo scopo di individuare strumenti per cogliere le sfide poste da un presente in cui gli eventi catastrofici stanno assumendo grande rilevanza. Una catastrofe, per definizione, nasce da un insieme di concause in cui la relazione uomo-ambiente è centrale: se dopo anni di riflessione sulla memoria ci appare evidente la correlazione tra le scelte umane e i disastri provocati dai conflitti armati (con particolare riferimento ai due conflitti mondiali), non altrettanto consolidata è la consapevolezza circa la diretta correlazione tra i

comportamenti umani e la potenza devastatrice di eventi come la tempesta Vaia. Anche il paesaggio, a sua volta, è il risultato delle interazioni tra l’uomo e l’ambiente circostante e per questo rappresenta un punto di partenza fondamentale per comprendere l’impatto delle catastrofi, umane e naturali, sui luoghi e sulle storie delle comunità che vi abitano.

L’anno 2021 è stato interamente dedicato a creare un video archivio della memoria e a renderlo fruibile. Una équipe di ricercatori composta da antropologi, storici e storici dell’arte, archivisti e studiosi di storia orale, oltre che da tecnici specializzati per le registrazioni, ha prodotto un archivio capillare con interviste fatte a una consistente rappresentanza dell’intera popolazione. Successivamente si è strutturata la fruizione per ricercatori universitari attraverso l’indicizzazione delle interviste prodotte e con la creazione di percorsi didattici per le scuole di ogni ordine e grado.

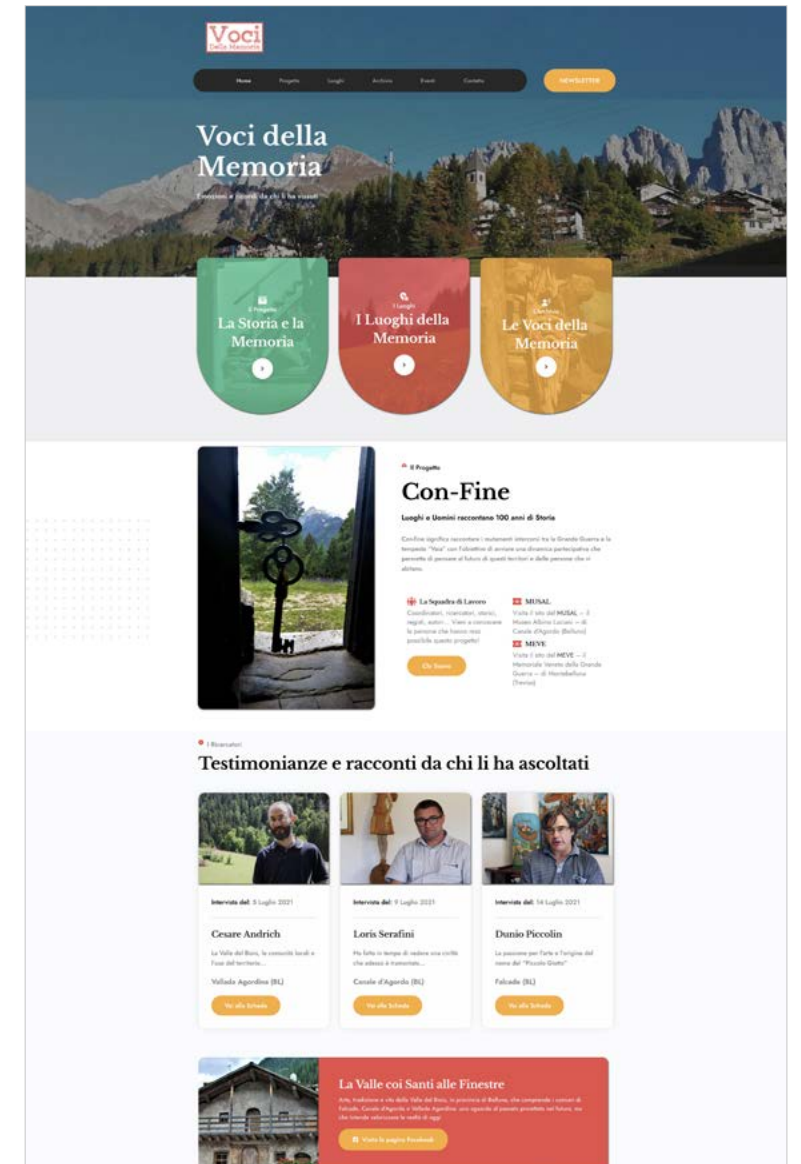
Dalla raccolta della memoria fatta, emerge come, nei luoghi presi in considerazione, la Grande Guerra e la tempesta Vaia rappresentano momenti di rottura che hanno sconvolto un paesaggio interessato a sua volta da continue e lente trasformazioni: da quelle umane a quelle naturali (emigrazione, spopolamento delle montagne, ca-

tastrofi, turismo, custodia e riscoperta delle tradizioni e della cultura popolare, avanzamento del bosco).

Oltre ai segni lasciati nel paesaggio, evidenti sono anche le tracce che questi eventi hanno lasciato nella memoria delle comunità locali. Della Grande Guerra non sono sopravvissute solo le vestigia e i monumenti ma anche una ricca memoria popolare, fatta di testimonianze e ricordi che si sono tramandati tra le generazioni e di luoghi simbolo non sempre conosciuti alle grandi narrazioni patriottiche o nazionali. Non a caso il racconto di Vaia spesso compare nelle memorie individuali come correlato alla lunga concatenazione di eventi traumatici e luttuosi che hanno da sempre segnato la vita di queste terre al confine di mondi tra loro molto diversi.

Fondamentali sono stati i partenariati con i comuni di Vallada Agordina, Canale d’Agordo e Falcade che hanno reso possibile, in situazione di emergenza pandemica, la realizzazione di eventi di partecipazione attiva della memoria e la restituzione in un evento che ha radunato assieme tutte le persone intervistate. Isbrec e Aiso sono state le associazioni partner per la progettazione. Centrale è stata infine la collaborazione con il MeVe (Memoriale Veneto della Grande Guerra) di Montebelluna (TV), per trasformare la memoria del passato in un cantiere in cui immaginare il futuro. Grande successo ha riscosso la mostra multimediale organizzata a conclusione del progetto da MeVe e Fondazione Papa Luciani di Canale d’Agordo (BL). La realizzazione di installazioni ha costituito un presidio culturale e memoriale diffuso, finalizzato a tenere vivo il dibattito sulle sfide del presente.

Un progetto interamente raccolto nel sito [www.vocidellamemoria.it](http://www.vocidellamemoria.it), un progetto che ha coinvolto un’intera valle, la sua storia, la sua memoria, 4 generazioni, decine di ricercatori... consapevoli che si è solo all’inizio di percorso culturale e sociale necessario perché la montagna diventi nuovamente un luogo in cui vivere.



Home page sito [www.vocidellamemoria.it](http://www.vocidellamemoria.it)





ISTITUTO COMPRESIVO  
DI SANTO STEFANO DI CADORE E COMELICO SUPERIORE

## LA GUERRA DELLA NATURA COME QUELLA DI TRINCEA: I CADUTI RACCONTANO

Nell'autunno del 2018 la Val Visdende è stata ferita in modo ingente dalla tempesta Vaia, che ha abbattuto e sradicato migliaia delle sue pregiate conifere, tra cui l'abete di risonanza. A distanza di un secolo, dalla Prima guerra mondiale, il suggestivo anfiteatro naturale è stato colpito nelle stesse zone dove, cent'anni prima, si svolsero alcuni significativi episodi bellici. Il progetto, che ha portato alla realizzazione di un volume, si è articolato in due fasi parallele: in una sono state approfondite tematiche inerenti alla tempesta Vaia, al patrimonio boschivo, alle principali fasi del ciclo di produzione e di lavorazione del legno, con alcuni cenni storici relativi alle caratteristiche della flora territoriale, all'economia forestale, alle proprietà della risorsa legno e al rapporto tra l'uomo e l'ambiente; nell'altra si è proceduto con l'analisi di varie fonti storiografiche e ricerche sul campo, per delineare e suggerire dei percorsi fruibili da residenti e turisti. La fase conclusiva ha portato alla pubblicazione di un libro illustrato, contenente due racconti collegati a Vaia, un approfondimento sulla risorsa-legno nonché la descrizione di alcuni percorsi storico-ambientali, dettagliati nei vari aspetti in modo tale che il lettore possa, a sua volta, visitare i siti avendo una loro suffi-

ciente conoscenza. Particolarmente significativo è stato l'approccio metodologico, la cui buona pratica potrà essere trasferita in altri contesti. L'intero percorso progettuale ha suscitato l'interesse e la motivazione degli alunni, dimostratisi coinvolti dalle tematiche inerenti al vissuto del loro territorio. Con il contributo delle nuove generazioni sarà così possibile creare quei luoghi della memoria nelle zone devastate e compromesse dalle due vicende, che hanno impresso tracce indelebili sulle stesse zone a un secolo di distanza l'una dall'altra. Gli alunni, rappresentativi di tutti e tre gli ordini scolastici (infanzia, primaria e scuola secondaria di primo grado), hanno raccolto con entusiasmo l'invito a contribuire alla continuità del ricordo, trasformando la loro attenzione in un'occasione di riflessione e di esperienza umana e favorendo la valorizzazione del patrimonio storico e dei beni naturalistico-ambientali, la diffusione della loro conoscenza e la promozione della loro fruizione. Per la raccolta di materiale è stata di fondamentale importanza la collaborazione con le realtà locali. In questo contesto si sottolinea la gratitudine, espressa dall'Istituto comprensivo di Santo Stefano di Cadore e Comelico Superiore, per la Regione Veneto e il Consorzio Visdende fra le Regole



▲ Alcuni disegni

Dal libro realizzato dagli alunni dell'Istituto Comprensivo di Santo Stefano di Cadore e Comelico Superiore ▼



di San Pietro, Costalta, Valle e Presenaio, il quale ha cofinanziato il progetto e il prodotto editoriale che, assolutamente inedito, si propone come utile strumento per una prima conoscenza del territorio.

La linea di confine, che all'inizio del Novecento vide contrapposti gli uomini, e il cimitero degli alberi abbattuti da Vaia sono inoltre stati motivo per interiorizzare l'importanza di consolidare e diffondere i principi di cooperazione, dialogo interculturale, risoluzione pacifica e prevenzione dei conflitti, nonché di rispetto per gli equilibri dell'ambiente naturale.

È questo il messaggio più prezioso che emerge dal racconto dei Caduti, tanto quelli della trincea quanto quelli della natura, che in questi luoghi caddero a distanza di cento anni. Ai lettori della pubblicazione vada la richiesta di farne tesoro.



Durante una visita in segheria ▲



LA PICCIONAIA S.C.S. CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE DI VICENZA

# REBORN - LA MONTAGNA CHE RINASCE

“Reborn. La montagna che rinasce” è un ampio progetto nato per raccontare un territorio ferito. Un progetto per mantenere vivo il ricordo e stimolare la riflessione, sul piano sia della conoscenza storica, che dell’esperienza umana. Per valorizzare il patrimonio storico, culturale, naturalistico e ambientale del Monte Grappa, in ottica di consapevolezza, cura, sostenibilità, rispetto per gli equilibri dell’ambiente.

**I webinar di Reborn** - Quattro webinar tematici per gli studenti e le studentesse delle scuole superiori con lo storico militare Paolo Pozzato, la guida escursionistica-ambientale Dario Ferroni, il fotografo professionista Tommaso Saccharola e Johannes Keintzel, agricoltore e divulgatore. In più, due webinar per tutti: *Tra terra e cielo. Volare in parapendio sul Monte Grappa*, con il pilota Alessandro Olin; *Silent Play. Progetti di drammaturgia dei luoghi per la valorizzazione territoriale*, con i drammaturghi e formatori Carlo Presotto e Paola Rossi.

**I laboratori con le scuole superiori** - Al termine di ciascun webinar, i workshop con gli artisti e formatori de La Piccionaia hanno stimolato la partecipazione e la creatività dei ragazzi attraverso apposite tecniche come ad esempio il world café, in uno spazio di interazione che ha contribuito allo sviluppo della scrittura drammaturgica e dei contenuti culturali ed emozionali di *Silent War* e *Silent Fly*.

**Silent War e Silent Fly** - Due esperienze teatrali

itineranti, una di terra e l’altra d’aria, accompagnate dalle drammaturgie sonore originali e site-specific di Carlo Presotto e Paola Rossi, da ascoltare in cuffia: *Silent War*, sui Colli Alti, per misurare con i passi e con il cuore le memorie della guerra, la distruzione di Vaia, la forza e la bellezza del Monte Grappa per la sua rinascita; *Silent Fly*, a Borso del Grappa, che include un emozionante volo in parapendio biposto sopra la pianura con Montegrappa Tandem Team.

**Virtual Silent Fly e Virtual Silent War** - Un tour virtuale e un video VR a 360°, che permettono chiunque, da qualunque luogo e in qualunque momento, di fare esperienza del Monte Grappa, al di là delle barriere fisiche e delle distanze geografiche. Realizzati con Think Say Do dalla visual designer Chiara Masiero Sgrinzatto e dal VR photographer Luca Nicolò Vascon, traducono per la fruizione da remoto, in forma immersiva, interattiva e in 3D, i due itinerari teatrali *Silent War* e *Silent Fly*.

**I cortometraggi di Reborn** - Attraverso una serie di interviste per la raccolta dei feedback, due cortometraggi raccontano come, dopo l’esperienza di Reborn, è cambiato lo sguardo sul territorio e la montagna in coloro che hanno partecipato.

**My mountain, my culture. L’evento finale**  
Un evento dedicato a tutti, per presentare al pubblico i risultati e i prodotti innovativi realizzati attraverso il progetto Reborn.

▼ Locandina My mountain, my culture. L’evento finale



Esperienza teatrale itinerante - Silent War ▲

▼ Locandina e alcuni momenti dell’esperienza teatrale itinerante - Silent Fly



▲ Esperienza teatrale itinerante - Silent War

Locandina Silent War ▲



## REGOLA DI CASADA

# RI-AMBIENTIAMOCI. VAL VISDENTE, CENT'ANNI DI GRATITUDINE

In una valle del Comelico, Lassù - Luoghi Alpini della Salute, della Sostenibilità e delle Unicità - collettivo di professionisti che opera come soggetto ideatore e attivatore di progetti per uno sviluppo responsabile e innovativo della montagna nei settori territoriale, sociale, culturale e imprenditoriale, ha ripensato al bosco, dopo la devastazione della tempesta Vaia, come polmone verde, spazio ricreativo, luogo in un cui natura e uomo, corpo e mente, si possono rigenerare e dove l'albero strappato dalla forza della natura viene riutilizzato per tracciare un nuovo percorso di lettura, uso e cura del Bosco. Un modello nutriente e non estrattivo dei beni comuni, che mette a tema gli strumenti di governance locale (le Regole), nuovi approcci allo sviluppo locale e l'attivazione di filiere corte capaci di trattenere il valore 'annidato' e generato dall'emergenza climatica.

RI-ambientiamoci ha iniziato il proprio sviluppo in Valgrande (nel Comune di Comelico Superiore, estremo nord della provincia di Belluno), area di proprietà della Regola di Dosoleto, dove a settembre del 2019 si è svolta VIZART una settimana di evento "artistico" che ha generato un percorso permanente per arricchire in forma innovativa e contempo-

ranea l'offerta culturale locale come sezione out-door del museo etnografico Algodnei.

Il progetto RI-ambientiamoci ha scelto il linguaggio artistico e culturale quale chiave di interpretazione e risposta alla devastazione, con la creazione di due percorsi in due zone diverse del Comelico per far toccare con mano la possibilità di utilizzare la risorsa bosco per i suoi molteplici servizi all'uomo: fonte di materiale da costruzione, luogo di studio e dibattito, ambiente di espressione artistica, catalizzatore e promotore di nuove attività di lavoro, cassa di risonanza della vita e della musica delle comunità che in mezzo ad esso e grazie ad esso hanno vissuto e tutt'oggi vivono.

RI-ambientiamoci ha poi proseguito il suo sviluppo in Val Visdende, utilizzando parte delle piante abbattute dalla tempesta Vaia, su terreni della Regola di Casada. Qui Lassù ha ideato un edificio in legno dalle molteplici funzioni, memoria di quanto accaduto e principio di rigenerazione del bosco di risonanza attraverso nuove attività che ripensino l'utilizzo del legno e le sue relazioni con la musica. Da qui il nome di CASArmonica, luogo di cultura del legno e della musica, di conoscenza dell'abete rosso di risonanza, di produzione musicale dove troverà spazio uno studio di registrazione, in



Palco Vaia ▲

particolare dedicato agli strumenti antichi, per acquisire, mixare ed editare il bel suono, al cospetto del Peralba e immerso nei boschi della Val Visdende.

Nel 2021 la realizzazione del Palco Vaia è stato il primo grande passo di apertura culturale di Piè della Costa. Un palco che nasce come specchio di un panorama naturale, in parte ferito e in parte salvato, che gli sta alle spalle. Questo palco rappresenta la dinamica di un albero che rinasce, un albero che da orizzontale e schiantato torna idealmente verticale e slanciato. In forma armonica.

Visualizzare e ispirare un percorso di rinascita è il ruolo di questa installazione in legno. Rinascita di un luogo "unico", Piè della Costa. Rinascita di una valle "sostenibile", la Val Visdende. Rinascita di una montagna "culturale", le Dolomiti.



Inaugurazione Palco Vaia ▲



CASArmonica - Inaugurazione Palco Vaia ▲



SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ECOTOPIA DI SCHIO

# ANELLI DI STORIA

Il progetto “Anelli di Storia” ideato e realizzato dalla Cooperativa Ecotopia, si è articolato in alcune proposte che hanno avuto come destinatari gli studenti di diverse fasce di età, dalla scuola primaria alle superiori. Tutte le proposte hanno avuto come filo conduttore i parallelismi tra i due eventi, la Tempesta Vaia e la Grande Guerra, che appaiono molto diversi tra loro, ma tra i quali è possibile cogliere importanti analogie: la perdita di patrimoni collettivi e le conseguenze negative che derivano dal contrasto della diversità, elemento che invece è stato proposto come punto di forza. All'interno del progetto sono state svolte uscite sui luoghi segnati dagli eventi per imparare a leggerne i segni e le cicatrici, laboratori manuali e una mostra itinerante che ha aiutato a diffondere e comprendere meglio questi concetti. I laboratori manuali e la mostra itinerante venivano introdotti da una breve parte di didattica che potesse essere comunicativa verso un target così speciale come sono gli alunni della scuola dell'obbligo, cercando di catturare, anche attraverso attività pratiche e dinamiche, la loro attenzione verso un tema ed un accostamento così particolari. Per quanto riguarda le uscite sono state svolte prevalentemente nel periodo estivo, coinvolgendo ragazzi e ragazze di età diverse soprattutto tra i partecipanti ai centri estivi gestiti dalla cooperativa. Per quanto riguarda le mete e le zone interessate da queste uscite, ci siamo concentrati fondamentalmente in due per-

corsi: un itinerario che nell'altopiano di Tonezza si articolava prevalentemente tra contrà Campana e l'Ossario del Cimone (compreso il torrione denominato “Quota Neutra”), mentre nell'area del Cengio in un triangolo compreso tra Monte Cengio, Forte Corbin, Val di Gevano. Complessivamente abbiamo accompagnato sui siti di Tonezza e di Monte Cengio circa 550 persone.

I laboratori manuali prevedevano una parte teorica di spiegazione sul legno, sulle caratteristiche che ci permettono di distinguerlo, sugli anelli di accrescimento nel tronco; seguiva la parte pratica che insegnava ai partecipanti come lavorare il legno in maniera creativa dando poi libertà di azione per quel che riguardava i soggetti da realizzare. Si è trattato di veri e propri “cantieri”, nei quali i bambini/ragazzi hanno lavorato con l'ausilio del personale di Ecotopia e di un artigiano che ci affiancava per lavori specialistici. Questa parte laboratoriale è stata a sua volta ampliata, per cui si sono svolti con centri estivi e scuole anche laboratori dedicati agli alberi e alla loro forme. In questo caso una parte teorica andava a spiegare come l'effetto di Vaia sia stato devastante anche per il fatto di aver colpito una foresta costituita da alberi tutti alti, affiancati, sempreverdi e monospecie, un bosco che quindi offriva una superficie ampia su cui il vento ha spinto. La parte pratica insisteva sull'importanza della biodiversità in campo forestale che veniva interpretata in maniera crea-

tiva dalla biodiversità dei partecipanti, ognuno dei quali creava un albero che lo rappresentasse.

Il risultato finale è stato messo a confronto con le diverse forme che gli alberi assumono, sia per fattori genetici che per fattori ambientali. Complessivamente hanno partecipato alle attività di laboratorio circa 2000 bambini/ragazzi.

La mostra è stata realizzata affinché i messaggi potessero passare in maniera immediata ed è stata arricchita l'offerta con un volantino che ricordasse tutti i contenuti presentati. Un gadget in legno Vaia di forma particolare ed evocativa è stato consegnato a tutti quelli che hanno visitato la mostra. Non solo quindi la mostra è stata esposta nelle scuole presentandola agli insegnanti, ma si sono incontrate le classi (in alcuni istituti praticamente tutte le classi presenti appartenenti alla secondaria inferiore) e ciascuna classe è stata accompagnata in modo personalizzato nella visita guidata ai pannelli. Oltre 1100 alunni hanno quindi avuto la possibilità di conoscere gli eventi che la mostra “Anelli di Storia” presentava; a questi si aggiungono gli insegnanti a cui abbiamo fornito istruzioni perché visitassero a loro volta la mostra in maniera indipendente con altre classi.

Abbiamo poi promosso un “Rimboschimento diffuso e della memoria”. Sono state infatti distribuite agli alunni partecipanti alle nostre attività, piantine forestali da piantare e seguire come gesto concreto contro il cambiamento climatico e come segno simbolico di memoria per gli eventi bellici. Chi ha partecipato alle attività proposte all'interno del progetto ha potuto conoscere meglio i due eventi oggetto della proposta ed è stato accompagnato in un percorso che aveva come scopo l'acquisizione di una maggior coscienza e conoscenza di ciò che è avvenuto nel territorio e ciò che è possibile fare per proteggerlo in futuro.

Uscita monte Cengio ▼



▲ Gadget mostra

Attività dei laboratori manuali ▼



Allestimento e un momento della visita alla mostra ▲



## **Ringraziamenti**

Questa pubblicazione  
è stata resa possibile anche  
grazie al prezioso contributo  
dei ventuno Soggetti Attuatori

*Provincia di Belluno*  
*Comune di Asiago*  
*Comune di Enego*  
*Comune di Feltre*  
*Comune di Lussiana Conco*  
*Comune di Roana - Comune di Seren del Grappa*  
*Fondazione Atlantide Teatro Stabile di Verona*  
*La Fondazione di Storia Onlus di Vicenza*  
*Fondazione Giovanni Angelini Centro Studi sulla Montagna di Belluno*  
*Associazione Culturale Mont de Vie di Casal di Val di Zoldo*  
*Associazione Culturale Think, Say di Dolo*  
*Associazione Museo Siben Alte Komoine di Roana*  
*Associazione Fortemaso di Valli del Pasubio*  
*C.A.I. Gruppo Regionale del Veneto*  
*Club Alpino Italiano - Sezione di Belluno - Francesco Terribile*  
*Istresco APS di Treviso*  
*Istituto Comprensivo di Santo Stefano di Cadore e Comelico Superiore*  
*La Piccionaia S.c.s. Centro di Produzione Teatrale di Vicenza*  
*Regola di Casada - Comune di Santo Stefano di Cadore*  
*Società Cooperativa Sociale Ecotopia di Schio*







[www.vaiagrandeguerra.it](http://www.vaiagrandeguerra.it)

